Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — ROMA — Lunedì, 19 marzo — Numero 65.

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi — **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno . » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 67 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 18 e 25 dello statuto del Banco di Sicilia, approvato col R. decreto del 15 ottobre 1895, n. 620;

Veduto il regolamento generale dello stesso Banco, approvato col R. decreto del 20 gennaio 1901, n. 68;

Veduti i verbali delle adunanze del Consiglio generale e del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, nelle quali vennero deliberate alcune proposte di modificazione al detto regolamento;

Sentita la Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli articoli 51, 52, 58, 65, 67, 68, 83, 92, 99, 102, 108, 112, 118, 127, 128, 194, 230, 231, 238, 254, 255, 257, 277, 286 e 293 del regolamento generale del Banco di Sicilia, approvato col R. decreto del 20 gennaio 1901, n. 68, sono modificati come appresso:

Art. 51.

Nel secondo alinea alle parole « la sede di Girgenti » sono sostituite le altre: « le sedi di Girgenti e Trapani ».

Nel terzo alinea, dopo la parola: « Presso » sono aggiunte le altre: « la direzione generale e ».

Nel quarto alinea, dopo le parole: « credito agrario », sono aggiunte le altre: « e di altri servizi esercitati dal Banco ».

Nel quinto alinea, uguale aggiunta è fatta dopo le parole: « ed agrario ».

Nel sesto alinea, alle parole: « Nella sede di Girgenti », sono sostituite le altre: « Nelle sedi di Girgenti e di Trapani ».

Art. 52.

Nel primo alinea, dopo le parole: « ordinanza di tas-

sazione », sono aggiunte le altre: « o la nota marginale rispondente alla tariffa degli atti ».

Nel secondo alinea, dopo le parole: « e di quattro decimi in favore dei procuratori », sono aggiunte le altre: « e degli agenti legali ».

È aggiunto il seguente alinea, che diviene il terzo dell'articolo modificato:

« In entrambi i casi la compartecipazione dell'agente « legale è limitata ad un ventesimo del totale delle « somme da distribuirsi ».

L'attuale alinea terzo diviene il quarto dell'articolo modificato.

Sono aggiunti, subito dopo, i seguenti alinea (quinto e sesto):

« Per le liti perdute in Tribunale e vinte in Corte « di appello, quando la sede di questa è diversa da « quella del Tribunale, i compensi attribuiti dalla sen- « tenza della Corte debbonsi distribuire fra gli uffici le- « gali delle due sedi, secondo l'assegnazione fattane dalla « sentenza in seguito ad apposita richiesta, o, in difetto, « secondo le determinazioni del Consiglio d'amministra- « zione ».

« Per le liti vinte in grado di rinvio i compensi at- « tribuiti dalla sentenza della Corte debbonsi distribuire « fra gli uffici legali che hanno preso parte alla difesa « nelle varie giurisdizioni, secondo la destinazione fat- « tane dalla stessa sentenza in seguito ad apposita ri- « chiesta, o, in difetto, secondo le determinazioni del « Consiglio d'amministrazione.

L'attuale alinea quarto diviene il settimo dell'articolo.

Nell'attuale alinea quinto – che diviene l'ottavo – alle parole: « sia di vittoria che di perdita » sono sostituite « le altre: « trattandosi di cause vinte ».

Art. 58.

Alla disposizione del secondo comma è sostituita la seguente:

« In caso di urgenza e fino a che la surrogazione non « sia avvenuta, la reggenza della sede spetta al segre- « tario o quella della succursale al ragioniere o, in « mancanza, all'impiegato di maggior grado, o, nello stesso « grado, di maggiore anzianità, escluso il cassiere ».

Art. 65.

« Nelle sedi un segretario, all'immediata dipendenza « del direttore:

« *a*) provvede alla regolare tenuta dell'archivio « della corrispondenza d'ordine amministrativo ed alla « tenuta del protocollo giornaliero delle carte di entrata « e di uscita;

« *b*) comunica e trasmette a tutti gli altri uffici « dello stabilimento le disposizioni che abbiano relazione « coi singoli servizi;

« *c*) trascrive e fa trascrivere le lettere, le ordi- « nanze, che controfirma, ed ogni altro atto formulato « dal direttore o da chi sostituisca il direttore, qualora « non abbia egli stesso tale incarico;

« *d*) provvede alla redazione della corrispondenza « d'ordine amministrativo ed alla copiatura e spedizione « di tutta la corrispondenza, compresa quella commer- « ciale di cui all'articolo 67;

« *e*) custodisce i suggelli d'ufficio;

« *f*) interviene, redigendo i relativi verbali, nelle verifiche che compiano il direttore e gli ispettori e nelle spedizioni e ricezioni di fondi;

« *g*) istruisce le pratiche riguardanti il pagamento « condizionato di titoli apodissari, a norma degli articoli « 149 e seguenti, e dei titoli apodissari e vaglia cam- « biari dispersi o distrutti, giusta gli articoli 160 e se- « guenti;

« *h*) provvede alla costituzione dei depositi cau- « zionali degli impiegati, pei quali redige l'atto di « pegno;

« *i*) tiene in evidenza il nome, il domicilio, le « generalità e tutte le altre indicazioni riferibili al per- « sonale di servizio;

« *l*) tiene un registro per la riscossione dei di- « ritti che si paghino per certificati, copie, duplicati di « documenti, ecc.;

« *m*) provvede, dietro ordinativi del direttore, « alla fornitura dei generi di scrittoio e di cancelleria « ed alle spese minute di ufficio o di economato dello « stabilimento;

« *n*) compie ogni altro incarico, affidatogli dal di- « rettore, e, per delegazione di questi, firma i vaglia « cambiari;

« *o*) assume la reggenza temporanea della sede « ai termini dell'art. 58.

« In caso di assenza, il segretario è sostituito da un « impiegato scelto dal direttore, d'accordo con la Dire- « zione generale, fra gl'impiegati dello stabilimento, « escluso il cassiere ».

Art. 67.

Sono aggiunte le seguenti disposizioni:

« *g*) redige la corrispondenza commerciale;

« *h*) provvede alla tenuta dell'archivio della cor- « rispondenza commerciale, dei registri e dei documenti « contabili, di Cassa e di tutti gli uffici, escluso quello « di segreteria, nonchè alla tenuta del magazzino delle « stampe riguardanti tutti gli uffici dello stabilimento.

« In caso di assenza, il ragioniere è sostituito da un « impiegato scelto dal direttore, d'accordo colla Dire- « zione generale, fra gli impiegati dello stabilimento, « escluso il cassiere ».

Art. 68.

« A capo dell'ufficio di Cassa è posto un cassiere, cui « è affidata la custodia del tesoro, del quale è material- « mente responsabile in concorso col direttore, ed ha « alla propria dipendenza immediata uno o più conta- « tori e fattorini, i quali compiono le rispettive funzioni « in conformità alle speciali istruzioni di servizio:

« Egli:

« *a*) tiene una delle chiavi del tesoro e delle « Casse interne coi relativi duplicati;

« *b*) è materialmente responsabile verso il Banco
« tanto dell'opera propria quanto di quella dei contatori
« e dei fattorini, i quali, ciò non ostante, sono pure
« responsabili verso il Banco e verso il cassiere di qual-
« siasi loro frode od errore;

« *c*) è inoltre responsabile materialmente e soli-
« dalmente coi fattorini quando affidi ad uno di essi pa-
« gamenti od incassi, da eseguirsi fuori dell'ufficio di
« Cassa, per somma eccedente lire venticinquemila, senza
« curare che il fattorino all'uopo incaricato sia accom-
« pagnato da altro fattorino o, in mancanza di questo,
« da altra persona designata dal direttore;

« *d*) è tenuto a designare, all'atto della sua im-
« missione in funzioni o quando il sostituto cessi dalle
« sue funzioni, e con l'approvazione del direttore, il nome
« di un impiegato dello stabilimento che accetti di so-
« stituirlo, sempre sotto la sua responsabilità, nei casi
« di assenza o di impedimento.

« Qualora la designazione non sia fatta, provvederà ad
« essa il direttore con ordinanza motivata e sempre sotto
« la responsabilità materiale del cassiere ».

Art. 83.

« Uno dei Commissari, escluso il direttore, funziona
« da segretario della Commissione ».

Art. 92.

Alla disposizione del secondo comma è sostituita la seguente:

« Nel caso di assenza o di legittimo impedimento de-
« gli impiegati o dell'inserviente sopraindicati, provvede
« alla sostituzione, informandone la Direzione generale,
« il direttore dello stabilimento da cui l'agenzia dipende,
« con impiegati possibilmente di pari grado, che non
« abbiano però un ufficio od incarico con cauzione ».

Art. 99.

Al secondo comma sono aggiunte le parole: « a meno
« che si tratti di grandi Istituti bancari o commerciali
« notoriamente di prim'ordine, i quali abbiano sedi in
« città diverse ».

Art. 102.

È soppresso nel secondo comma l'inciso: « in seguito
« ad approvazione del direttore generale », ed è aggiunta
la seguente disposizione: « In questo caso la delibera-
« zione dovrà essere presa ad unanimità di voti, ed il
« direttore locale dovrà immediatamente darne notizia
« al direttore generale, il quale, dovrà dare ordine di
« non accettare nuove presentazioni dello stesso Istituto,
« ditta o persona, quando lo creda conveniente ».

Art. 108.

« La eventuale reiezione o l'approvazione degli effetti
« presentati allo sconto è fatta constare mediante pro-
« cesso verbale steso in calce allo stato di presentazione
« di cui all'art. 112, lettera *c*, con indicazione in tutte
« lettere della quantità e dell'ammontare complessivo
« degli effetti respinti ed ammessi.

« Il detto verbale è firmato da tutti i componenti la
« Commissione.

« Il segretario della Commissione, di cui all'art. 83,
« contrassegna, seduta stante, gli effetti ammessi allo
« sconto, ovvero, col consenso della direzione generale,
« firma soltanto le singole distinte degli effetti dei quali
« sia stata deliberata l'ammissione totale o parziale »

Art. 112.

Nella lettera *c*) sono soppresse le parole: « vista le
cambiali ammesse dalla Commissione di sconto, ed ».

Art. 118.

È soppresso, nel primo comma, l'inciso: « computando
per i prelevamenti lo stesso giorno ».

Art. 127.

Alle parole: « L'impiegato incaricato del servizio »
sono sostituite nel primo comma, le altre: « Il cassiere ».

Art. 128.

Nel primo comma, alle parole: « mercè il pagamento
di una provvigione, che viene determinata dal Consiglio
di amministrazione » sono sostituite le altre: « con o
senza provvigione » e, dopo la parola: « incasso » sono
aggiunte le seguenti: « delle dette cedole e ».

Alle parole: « l'incasso delle semestralità » sono so-
stituite, nel secondo comma, le altre: « il loro incasso
« e quello delle semestralità sui titoli nominativi ».

Art. 194.

Sono sostituite nel secondo comma, alle parole:
« estensore dell'assegno » le altre: « di colui che ri-
« scuote la somma ».

Art. 230.

« Scorso infruttuosamente il decimo giorno dall'av-
« viso, dato al committente, della disponibilità dei ti-
« toli acquistati, senza che egli si curi di ritirarli, il
« Banco li costituirà in deposito libero aperto intestato
« al committente stesso, a cui debito decorrerà la prov-
« vigione relativa ».

Art. 234.

Sono aggiunte le seguenti disposizioni:

« Per quanto riguarda i titoli che furono esibiti,
« questi potranno essere restituiti alle parti quando
« trattisi di atti pubblici; e, quando trattisi di atti non
« depositati presso un ufficio pubblico, verranno tratte-
« nuti dal Banco.

« Il pagamento sarà fatto con speciale ordinanza del
« direttore, nella quale saranno elencati e descritti i do-
« cumenti presentati per lo svincolo, previo il nulla osta
« dell'ufficio legale locale e l'autorizzazione della Dire-
« zione generale ».

Art. 238.

Nel primo comma è aggiunto il grado « contatori », tra
quello dei « cassieri » e l'altro dei « fattorini ».

Art. 254.

« La nomina ai posti di direttore di succursale e di-
« rettore del Credito fondiario è fatta dal Consiglio di
« amministrazione a scelta, per merito, tra gli ispettori,
« i segretari e i ragionieri ».

« Allo stesso modo è fatta la nomina degli ispettori

« fra i segretari ed i ragionieri, e quella dei cassieri « fra gli ufficiali e gli applicati. Nella scelta per la nomina dei cassieri sono esclusi gli alunni, i contatori, « i fattorini e gli agenti di basso servizio ».

Art. 255.

È aggiunta al primo comma la seguente disposizione: « Il concorso è bandito per un numero di posti non « superiore al doppio di quelli vacanti ».

Nel secondo comma alle parole: « Il concorso ai posti predetti è bandito fra tutti gli ufficiali e fra quegli » sono sostituite le parole: « Al concorso possono prendere parte tutti gli ufficiali e gli ».

È aggiunto il comma seguente, che diviene il terzo dell'articolo modificato:

« Le promozioni a segretario di 1ª classe spettano ai « segretari di 2ª classe, e quelle a ragioniere di 1ª classe « spettano ai ragionieri di 2ª classe ».

Art. 257.

« La nomina dei contatori è fatta dal Consiglio d'am« ministrazione su proposta del direttore generale ed in « conformità a speciali norme, determinate dal Consiglio « d'amministrazione medesimo, previa approvazione del « Ministero del tesoro.

« Essi, pur avendo, come tutti gli altri diritti, anche « quello degli aumenti quinquennali, ai sensi dell'arti« colo 263 e seguenti, non possono conseguire promo« zione o passaggio ad altri gradi, incluso quello dei « cassieri, come all'art. 254.

« I contatori in carica, alla pubblicazione del pre« sente decreto, si intenderanno entrati a far parte del « personale del Banco con effetti dal 25 marzo 1904 e « con tutti gli obblighi e diritti ad esso inerenti, salvo « riguardo alle promozioni quanto è avanti disposto.

« Ai contatori predetti sono applicabili le disposizioni « vigenti sulle pensioni degli impiegati del Banco, anche « per il tempo del servizio prestato anteriormente, con « l'obbligo in essi di rimborsare al Banco la ritenuta « del due e mezzo per cento sulle indennità percepite in « tutto il periodo del servizio stesso in una misura non « inferiore di due annualità in ciascun anno.

« Quando gli impiegati provenienti dalla classe dei « contatori suddetti cessassero dal servizio per qualsiasi « causa o morissero prima di aver completato il rim« borso delle ritenute di cui sopra, essi o gli aventi di« ritto godranno, secondo i casi, della pensione o della « indennità limitatamente al tempo in cui hanno pre« stato servizio in pianta stabile ed a quello del servi« zio antecedente per il quale il rimborso sarà stato « eseguito; salvo che i contatori stessi versino il saldo « delle ritenute in unica rata prima di ritirarsi dal « servizio o gli aventi diritto prima della liquidazione « dell'indennità o della pensione e non oltre un anno « dalla morte dei contatori ».

Art. 277.

Nel primo comma sono inclusi i « contatori », tra l' « impiegato addetto ai conti correnti » e i « fattorini ».

Art. 286

Dopo il secondo comma sono aggiunte le disposizioni seguenti:

« Della censura e della sospensione inflitta dai capi « degli stabilimenti devesi dare immediatamente comu« nicazione alla Direzione generale ».

« Della censura e della sospensione inflitta dal diret« tore generale deve essere riferito al Consiglio d'am« ministrazione nella sua prima adunanza ».

Art. 293.

Nel primo comma, alle parole: « di condanna per furto, ecc. » sono sostituite le altre: « di qualsiasi con« danna per furto, falso, frode, corruzione, peculato, ap« propriazione indebita, nonchè di condanna per reato « contro le persone, quando questa si estenda ad un pe« riodo di tempo maggiore di un triennio ».

È aggiunta la seguente disposizione:

« Qualora nei casi sopradetti di furto, frode, falso, « corruzione, peculato, appropriazione indebita, l'impie« gato sia stato assolto per insufficienza d'indizi, sarà « in facoltà del Consiglio d'amministrazione di delibe« rarne la dispensa dal servizio ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 69 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 22 settembre 1905, n. 506, contenente provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti del settembre 1905;

Visti i decreti Ministeriali 6 e 17 ottobre, 16 novembre, 1 e 2 dicembre 1905, coi quali furono determinati i Comuni danneggiati;

Visto il R. decreto 17 dicembre 1905;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato pel tesoro e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nei comuni delle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, indicati nei decreti Ministeriali 6 e 17 ottobre, 16 novembre, 1 e 2 dicembre 1905, la sospensione delle imposte e sovrimposte provinciali e comunali

sui fabbricati e sui terreni concessa a' sensi dei R. decreti 22 settembre 1905 e 17 dicembre 1905 è estesa anche alla prima rata 1906 delle imposte e sovrimposte sui terreni e sui fabbricati.

Art. 2.

È sospeso negli stessi limiti e proporzioni per gli esattori dei detti Comuni e per i ricevitori delle Provincie danneggiate l'obbligo di versare alla Cassa depositi e prestiti ed alla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale la rata bimestrale delle delegazioni 1906 dei prestiti contratti dai Comuni e dalle Provincie con i predetti istituti.

Art. 3.

La Cassa depositi e prestiti, all'infuori delle norme ordinarie, è autorizzata ad anticipare le somme corrispondenti alle sovrimposte nelle quali rimane sospesa la riscossione, ai termini dell'art. 1, purchè ne venga garantita la restituzione col rilascio delle relative delegazioni.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.
A. SALANDRA.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

Il numero 70 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 22 settembre 1905, n. 506, contenente provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti del settembre 1905;

Visti i decreti Ministeriali 6 e 17 ottobre, 16 novembre, 1 e 2 dicembre 1905, coi quali furono determinati i Comuni danneggiati;

Visto il R. decreto 17 dicembre 1905, n. 633;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato pel tesoro e per le finanze.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo è autorizzato ad aggiungere nell'elenco annesso al progetto di legge contenente « Provvedimenti a favore della Calabria » presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 28 novembre 1905, i seguenti Comuni:

Provincia di Cosenza: Acri — Campana — Maierà — San Demetrio Corone — Vaccarizzo.

Provincia di Reggio Calabria: Brancaleone — Siderno — Bova.

Provincia di Catanzaro: Melissa — Zagarise.

Art. 2.

Nei Comuni di cui all'art. 1 è sospesa la riscossione della prima rata 1906 delle imposte e sovrimposte sui terreni e sui fabbricati.

Art. 3.

È sospeso negli stessi limiti e proporzioni per gli esattori dei detti Comuni e per i ricevitori delle Provincie danneggiate l'obbligo di versare alla Cassa depositi e prestiti ed alla sezione autonoma di credito comunale e provinciale la rata bimestrale delle delegazioni 1906 dei prestiti contratti dai Comuni e dalle Provincie con i predetti istituti.

Art. 4.

La Cassa depositi e prestiti, all'infuori delle norme ordinarie, è autorizzata ad anticipare le somme corrispondenti alle sovrimposte delle quali rimane sospesa la riscossione ai termini dell'art. 2, purchè ne venga garantita la restituzione col rilascio delle relative delegazioni.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.
A. SALANDRA.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

Il numero 71 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 22 settembre 1905, n. 506, contenente provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti del settembre 1905;

Visti i decreti Ministeriali 6 e 17 ottobre, 16 novembre, 1° e 2 dicembre 1905, coi quali furono determinati i Comuni danneggiati;

Visti i RR. decreti 17 dicembre 1905, n. 633, 11 e 15 febbraio 1906;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato pel tesoro e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo è autorizzato ad aggiungere nell'elenco annesso al progetto di legge contenente provvedimenti a favore della Calabria, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 26 novembre 1905 i seguenti Comuni:

Provincia di Catanzaro: Strongoli e Albi;

Provincia di Cosenza: Scalea, Verbicaro, Acquaformosa, Cariati, Calopezzati e San Lorenzo del Vallo.

Art. 2.

Nei Comuni di cui all'art. 1 è sospesa la riscossione della prima rata 1906 delle imposte e sovrimposte sui terreni e sui fabbricati.

Art. 3.

È sospeso negli stessi limiti e proporzioni per gli esattori dei detti Comuni e per i ricevitori delle Provincie danneggiate l'obbligo di versare alla Cassa depositi e prestiti ed alla sezione autonoma di Credito comunale e provinciale la rata bimestrale delle delegazioni 1906 dei prestiti contratti dai Comuni e dalle Provincie con i predetti Istituti.

Art. 4.

La Cassa depositi e prestiti all'infuori delle norme ordinarie è autorizzata ad anticipare le somme corrispondenti alle sovrimposte delle quali rimane sospesa la riscossione ai termini dell'art. 2, purchè ne venga garantita la restituzione col rilascio delle relative delegazioni.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento, per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.
A. SALANDRA.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Ancona, in data 5 ottobre 1904 e 1° marzo 1905, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa nell'adunanza delli 18 settembre 1905, per la classificazione fra le strade provinciali della comunale cuprense, che dalla stazione di Castelplanio per Cupramontana mena al confine con la provincia di Macerata;

Considerando che avverso le citate deliberazioni, pubblicate a termini di legge, non venne presentato alcun reclamo;

Ritenuto che la strada cuprense, dai pressi della stazione ferroviaria di Casteplanio al confine con la provincia di Macerata, traversa una estesa zona di territorio fiorente d'industrie agricole e di commerci, e pone in comunicazione importanti centri come Cupramontana, Maiolati, Staffolo, Apiro ed Iesi, facendo capo alla ferrovia Ancona-Foligno, onde le si debbono riconoscere i caratteri di provincialità dalla legge prescritti;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 n. 2248, allegato *F*;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada comunale che dai pressi della stazione ferroviaria di Castelplanio per Cupramontana mena al confine con la provincia di Macerata, è iscritta nell'elenco delle provinciali di Ancona.

Il predetto Nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 26 novembre 1905:

Chiri Camillo, alunno di 2ª classe alla pretura di Cavour, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Grottaminarda, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Zuccarini Orazio Pasquale, alunno di 3ª classe al tribunale di Teramo, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Giulianova, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Montabone Vittorio, alunno di 1ª classe alla 4ª pretura di Torino, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Penne, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Chiari Argeo, alunno di 2ª classe di pretura di Cori, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Cori, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Taverna Oreste, alunno di 2ª classe al tribunale di Alessandria, id., è nominato vice cancelliere della pretura di San Bartolomeo in Galdo, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Vigo Elbano, alunno di 2ª classe al tribunale di Torino, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Arce, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Con decreto Presidenziale del 20 novembre 1905:

Caldirola Anselmo Oreste, alunno di 3ª classe alla pretura di Bobbio, è tramutato alla pretura di Sannazzaro dei Burgondi.

Moroni Luigi, alunno di 3ª classe alla pretura di Bobbio, è tramutato alla Corte d'appello di Casale.

Con decreto presidenziale del 23 novembre 1905:

Tomassini Romolo, alunno di 3ª classe nel tribunale di Velletri, è tramutato alla 1ª pretura urbana di Roma.

Iannicelli Biagio, alunno di 3ª classe nel tribunale di Viterbo, tramutato al 6° mandamento di Roma.

Con decreto Ministeriale del 25 novembre 1905:

Maggi Giovanni, vice cancelliere della pretura di Mesagne, è tramutato alla pretura di Monopoli.

Pascale Eugenio, vice cancelliere della pretura di Giulianova, è tramutato alla 1ª pretura di Ancona.

Giglio Vito, vice cancelliere della pretura di Taranto, è tramutato alla pretura di Spinazzola.

De Robertis Michele, vice cancelliere della 2ª pretura di Bari, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bari, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Noya Beniamino, vice cancelliere della pretura di Palo del Colle, è tramutato alla 2ª pretura di Bari.

Montanari Domenico, vice cancelliere della pretura di Ostuni, è tramutato alla pretura di Palo del Colle.

La Barbuta Paolo, vice cancelliere aggiunto della pretura di Ugento, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lucera, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Vecchioni Domenico, vice cancelliere della pretura di Gragnano, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Villa Adolfo, vice cancelliere della pretura di Arco, è tramutato alla pretura di Gragnano.

Calestani Alfredo, vice cancelliere della pretura di Auronzo, è tramutato alla pretura di Belluno.

Germano Pietro, vice cancelliere della pretura di Moncalvo, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Torino, è tramutato alla pretura di La Morra, continuando nella detta applicazione.

Adorno Alessandro, vice cancelliere della pretura di Rocchetta Ligure, è tramutato alla pretura di Moncalvo.

Chiardola Luigi, vice cancelliere della pretura di Venasca, è tramutato alla pretura di Sommariva del Bosco.

Pagani Luigi Alberto, vice cancelliere della pretura di Forlì, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Brescia, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Cescutti Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Spoleto, è nominato vice cancelliere della pretura urbana di Venezia, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Inglese Salomone, vice cancelliere della pretura di Penne, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Chieti, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Riccelli Alberto, vice cancelliere della pretura di Strongoli, è nominato, a sua domanda, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Catanzaro, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Mannucci Giuseppe, vice cancelliere della 1ª pretura di Spezia, è tramutato alla pretura di Sarzana.

But Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Borgonovo Val Tidone, è tramutato alla 1ª pretura di Spezia.

Cervi Alberto, vice cancelliere della pretura di Carinola, è tramutato alla pretura di Borgonovo Val Tidone.

Cristofari Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Chieti, è nominato vice cancelliere della pretura di Frascati, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Arau Salvatore, sostituto segretario della R. procura di Napoli, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, con l'attuale stipendio di L. 1500.

De Bellis Angelo, sostituto segretario della R. procura di Napoli è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Zampino Umberto, vice cancelliere della pretura di Castelbuono, è tramutato alla pretura di Sassoferrato.

Zappi Enrico, vice cancelliere della pretura di Sarno, è tramutato alla pretura di Frattamaggiore, a sua domanda.

Avitabile Arturo, vice cancelliere della pretura di Gioi Cilento, è tramutato alla pretura di Sarno.

Con decreto Presidenziale del 27 novembre 1905:

Reggiani Emerico Felice, alunno di 3ª classe nella pretura di Ceprano, è tramutato alla pretura di Ceccano.

Malizia Vincenzo, alunno di 1ª classe nella pretura di Frosinone, è tramutato alla pretura di Valmontone.

Con decreto Ministeriale del 28 novembre 1905:

Riggio Giuseppe, alunno di 1ª classe alla R. procura di Palermo, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Trapani, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Marchetti Alfonso, alunno di 1ª classe alla 1ª pretura di Spezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Mirabella Eclano, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Comaschi Giuseppe, alunno di 1ª classe alla 2ª pretura di Ferrara, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Copparo, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Rossi Carlo, alunno di 1ª classe al tribunale di Milano, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Maida, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Blangino Alessandro Antonio, alunno di 1ª classe alla pretura di Cova, id, è nominato vice cancelliere della pretura di Civita Campomarano, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Cocco Francesco, alunno di 1ª classe alla pretura di Acerra, id. è nominato vice cancelliere della pretura di Gioi Cilento, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Pieri Carlo, alunno di 2ª classe alla 2ª pretura di Genova, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Ferrandina, coll'annuo stipendio di L. 1500.

Pace Donato, alunno di 1ª classe alla pretura di Borgocollefegato, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Taranto, coll'annuo stipendio di L. 1500.

De Gruttis Francesco, alunno di 1ª classe al tribunale di Avezzano, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Ostuni, coll'annuo stipendio di L. 1500.

Rosati Placido Enrico, alunno di 1ª classe alla Corte d'appello di Aquila, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Mesagne, coll'annuo stipendio di L. 1500.

Ferri Francesco, alunno di 1ª classe alla pretura di Aquila, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Ugento, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Vacatello Antonio, alunno di 2ª classe al tribunale di Palermo, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Castelbuono, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Di Maio Gaetano, alunno di 2ª classe al tribunale di Modica, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Leonforte, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Mangino Silvio, alunno di 2ª classe alla sezione della Corte di appello di Potenza, id, è nominato vice cancelliere della pretura di Potenza, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Sanfilippo Alberto, alunno di 2ª classe al tribunale di Sciacca, id, è nominato vice cancelliere della pretura di Monte Sangiuliano, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Maggi Vincenzo, alunno di 2ª classe alla pretura di Lugo, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Salice Salentino, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Piccioli Goffredo, alunno di 1ª classe al tribunale di Piacenza, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Capracotta, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Fabbri Umberto, alunno di 2ª classe al tribunale di Forlì, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Barcellona Pozzo di Gotto, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Tisci Giuseppe, alunno di 2ª classe al tribunale di Napoli, id., è nominato sostituto segretario della R. procura di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Pavone Pietro, alunno di 2ª classe al tribunale di Isernia, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Davoli, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Pascalis Luigi, alunno di 1ª classe alla pretura di Villacidro, id.

è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Palmi, coll'annuo stipendio di L. 1500.
Santorelli Vincenzo, alunno di 2ª classe al tribunale di Roma, id., è nominato sostituto segretario della R. procura di Napoli, coll'annuo stipendio di L. 1500.
Satta Gavino, alunno di 2ª classe al tribunale di Cagliari, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Lipari, coll'annuo stipendio di L. 1500.
Jaia Pietro, alunno di 2ª classe al tribunale di Firenze, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Mammola, coll'annuo stipendio di L. 1500.
Mancini Costantino, alunno di 2ª classe al tribunale di Melfi, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Mistretta, con l'annuo stipendio di L. 1500.
Pellegrini Enrico, alunno della pretura di Cagnano Varano, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annua retribuzione di L. 960, a decorrere dal 20 giugno 1905.

Con R. decreto del 30 novembre 1905:

De Cesare Alfonso, cancelliere della pretura di Vibonati, collocato in aspettativa per due mesi a decorrere dal 16 dicembre 1905, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1905:

Ruggi Pasquale, alunno di 2ª classe nella 4ª pretura di Napoli, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Campagna, con l'annuo stipendio di L. 1500.
Pecorini Manzoni Saverio, alunno di 2ª classe al tribunale di Catanzaro, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Catanzaro, coll'annuo stipendio di L. 1500.
Banchi Arduino, alunno di 2ª classe alla pretura di Empoli, id., è nominato vice cancelliere della pretura di San Sepolcro, con l'annuo stipendio di L. 1500.
Seleni Antonio Mario, alunno di 2ª classe alla R. procura presso il tribunale di Firenze, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Orbetello, con l'annuo stipendio di L. 1500.
Brunelli Eusebio, alunno di 2ª classe alla pretura di Pesaro, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Norcia, coll'annuo stipendio di L. 1500.
Giostra Domenico, alunno di 2ª classe nella pretura di Camerino, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Offida, con l'annuo stipendio di L. 1500.
Colavito Giuseppe, alunno di 1ª classe al tribunale di Taranto, id., è nominato vice cancelliere della 2ª pretura di Bari, con l'annuo stipendio di L. 1500.
Costabile Ernesto, alunno di 2ª classe alla 5ª pretura di Roma, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con l'annua indennità di L. 300, id., è nominato vice cancelliere della 6ª pretura di Roma, con l'annuo stipendio di L. 1500, cessando dalla detta applicazione e dal percepire l'indennità stessa.
Fruscalzo Antonio, alunno di 2ª classe alla 1ª pretura di Treviso, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Latisana, con l'annuo stipendio di L. 1500.
Bonafaccia Giovanni Battista, alunno di 3ª classe alla pretura di Cittaducale, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Cittanova, con l'annuo stipendio di L. 1500.
Rivelli Romeo, alunno di 2ª classe nella 4ª pretura di Roma, id., è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Solmona, con l'annuo stipendio di L. 1500.
Scholtze Michele, alunno di 2ª classe nella 6ª pretura di Roma, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Roccasecca, con l'annuo stipendio di L. 1500.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 4000, dal 1° novembre 1905:

De Biase Giovanni Battista, cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 3500, dal 1° novembre 1905:

Gatti Carlo, vice cancelliere della Corte d'appello di Torino.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 3200, dal 1° novembre 1905:

Gallina Ettore, vice cancelliere della Corte d'appello di Roma, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 2300, dal 1° ottobre 1905;

Balbiati Antonio, cancelliere della pretura di Nardò.
Prina Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Vicenza.
Rocchini Francesco, cancelliere della pretura di Alvito.
Novaro Raffaele, id. id. della 1° pretura di Genova.
Tanchis Giovanni, id. id. di Oristano.
Curti Carlo, id. id. di Chiavenna.
Pucciarelli Domenico, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 2300, dal 1° dicembre 1905:

De Innocentis Alberto, cancelliere della pretura di Palena.
Franceschini Domenico, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Siena.
Ferrari Giuseppe, id. id. di Aquila.
Consolini Ettore, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Bologna.
Teresi Pietro, cancelliere della pretura di Lercara Friddi.
Damiani Ignazio, id. id. di Piazza Armerina.
Aldrighetti Antonio, id. id. di Pieve di Teco.
Vivarelli Carlo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Arezzo.
Nisco Francesco Paolo, vice cancelliere aggiunto alla sezione di Corte d'appello in Potenza.
Longo Giuseppe, cancelliere della pretura di Stigliano, applicato alla Corte d'appello di Napoli.
Lazzaro Giuseppe, cancelliere della pretura di Mileto.
Paderni Adolfo, id. id. di Monza.
Cervini Oreste, id. id. di Serravalle Scrivia.
Cocco Salvatore, id. id. di Bolotana, applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Cagliari.

Con R. decreto del 3 dicembre 1905:

Montecchi Dante, cancelliere della pretura di Bannio, in aspettativa, a decorrere dal 23 dicembre 1905.
Formigli Luigi, cancelliere della pretura di Fauglia, è tramutato alla pretura di Campi Bisenzio.
Di Miceli Girolamo, cancelliere della pretura di Trapani, è collocato in aspettativa per un mese, a decorrere dal 1° dicembre 1905, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.
Asdente Domenico, segretario della R. procura presso il tribunale di Aosta, applicato alla cancelleria del tribunale di San Remo, è nominato cancelliere della pretura di Sommariva del Bosco, con l'attuale stipendio di L. 1900, continuando nella detta applicazione.
Chenal Maurizio, segretario della R. procura presso il tribunale di Varallo, è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Aosta.

Con decreto Ministeriale del 5 dicembre 1905:

Fantini Ercole, già vice cancelliere della 1ª pretura di Ravenna, in aspettativa fino al 30 novembre 1905, è richiamato in servizio dal 1° dicembre 1905 ed è tramutato alla pretura di Rimini.
Gottardi Giulio, vice cancelliere della 2ª pretura di Treviso, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Treviso, con l'attuale stipendio di L. 1500.
Brocco Felice, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Treviso, è nominato vice cancelliere della 2ª pretura di Treviso, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 27 novembre 1905:

È concessa al notaro De Mori Filippo una proroga fino a tutto il

6 giugno 1906, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Roma.

Con R. decreto del 30 novembre 1905:

Cappello Alfredo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cannole, distretto notarile di Lecce.

Frigino Achille, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Nociglia, distretto notarile di Lecce.

Manneschi Gino, notaro residente nel comune di Bucine, distretto notarile di Arezzo, è traslocato nel comune di Terranuova Bracciolini, stesso distretto.

De Angelis Gregorio, notaro residente nel comune di Marzano Appio, distretto notarile di Cassino, è traslocato nel comune di Roccamonfina, stesso distretto.

Menna Errico, notaro residente nel comune di Palombaro, distretto notarile di Lanciano, è traslocato nel comune di Rapino, distretto notarile di Chieti.

Boni Cristofaro, notaro residente nel comune di Casole d'Elsa, distretto notarile di Siena, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Sassi Crescentino, è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Cavallo Umberto è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Diso, distretto notarile di Lecce, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Toffoli Luigi è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Lesignano di Palmia, distretto notarile di Parma, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 16 novembre 1905 registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre successivo:

Maffei cav. Enrico, capo sezione di carriera amministrativa nell'Economato generale dei beneficî vacanti di Napoli, è nominato segretario capo di 2ª classe nell'Economato di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Lambarini cav. Silvio, segretario di 1ª classe nella carriera amministrativa dell'Economato generale dei beneficî vacanti di Bologna, è nominato segretario capo di 2ª classe nell'Economato predetto di Bologna, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Fiocchi Pietro, segretario di 1ª classe nella carriera amministrativa dell'Economato generale dei beneficî vacanti di Milano, è nominato segretario capo di 2ª classe nell'Economato di Firenze, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Rizzo cav. Attilio, segretario di 1ª classe nella carriera amministrativa dell'Economato di Firenze, è nominato capo sezione nella carriera predetta, dell'Economato di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 4500.

Ballerini dott. Esuperanzo, segretario di 1ª classe, nella carriera amministrativa dell'Economato generale dei beneficî vacanti di Torino, è nominato capo sezione nella carriera stessa dell'Economato medesimo di Torino, con l'annuo stipendio di L. 4500.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1905:

Ricobelli cav. avv. Pietro, subeconomo di Preseglie, è nominato subeconomo dei beneficî vacanti di Brescia.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

al 28 FEBBRAIO 1906

	AL 30 giugno 1905	AL 28 febbraio 1906	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	440,464,437 94	424,506,672 56	— 15,957,765 38
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	350,080,053 40	592,571,004 63	+ 242,490,951 23
Insieme	790,544,491 34	1,017,077,677 19	+ 226,533,185 85
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	746,246,050 24	773,384,275 86	— 27,138,225 62
Situazione del Tesoro	+ 44,298,441 10	+ 243,693,401 33	+ 199,394,960 23

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di cassa alla chiusura dell' esercizio 1904-905	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca	344,902,721 80	
	Fondi in via ed all'estero	95,501,716 14	
			440,464,437 94

INCASSI (versamenti in Tesoreria)

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
in conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	168,950,077 57	1,099,174,633 87	1,268,424,711 44	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	148 10	125,944 65	126,092 75	
	» III. - Movimento di capitali	241,524,331 01	135,640,265 10	377,164,596 11	
	» IV. - Partite di giro	2,194,285 90	14,871,302 65	17,065,588 55	
		412,668,842 58	1,249,812,146 27	1,662,480,988 85	1,662,480,988 85
in conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro	12,183,000 —	93,230,000 —	105,413,000 —	
	Vaglia del Tesoro	123,920,483 62	1,102,730,991 56	1,226,651,475 18	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	2,000,000 —	49,975,916 19	51,975,916 19	
	Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	30 —	232,089,910 62	232,089,940 62	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	656,209 69	11,138,291 10	11,794,500 79	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	5,000,000 —	81,253,818 16	86,253,818 16	
	Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	21,644 06	211,712 84	233,356 90	
	Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	13,324,776 71	57,649,894 90	70,974,671 61	
	Incassi da regolare	25,491,950 59	241,023,394 60	266,515,345 19	
	Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 legge 3 marzo 1898, n. 47	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	—	—	—	
		182,598,094 67	1,869,303,929 97	2,051,902,024 64	2,051,902,024 64
in conto crediti di Tesoreria	Valuta presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 agosto 1895, n. 486)	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	132,135,397 —	89,150,690 88	221,286,087 88	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	18,567,225 94	18,567,225 94	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	—	46,126,127 28	46,126,127 28	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	382,115 50	2,731,794 39	3,113,909 89	
	Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—	—	
	Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	—	257 44	257 44	
	Diversi	28,610,245 25	293,241,968 05	321,852,213 30	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto come sopra	—	1,155,980 —	1,155,980 —	
		161,127,757 75	450,974,043 98	612,101,801 73	612,101,801 73
	Totale				4,766,949,253 16

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 28 FEBBRAIO 1906. AVERE

	Pagamenti	MESE	PRECEDENTI (1)	TOTALE	
in conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive ordinarie e straordinarie.	87,569,556 32	937,750,852 66	1,025,320,408 98	
	» II. - Costruzioni di ferrovie.	42,229 13	3,930,042 21	3,972,271 34	
	» III. - Movimento di capitali	240,572,982 48	161,485,453 72	402,058,436 20	
	» IV. - Partite di giro	4,249,225 41	27,381,341 54	31,630,566 95	
		332,433,993 34	1,130,547,690 13	1,462,981,683 47	1,462,681,683 47
	Decreti di scarico.	70,830 82	33,514 33	104,345 15	104,345 15
in conto debiti di Tesoreria	Buoni del Tesoro	17,318,500 —	109,482,500 —	126,801,000 —	
	Vaglia del Tesoro	115,369,370 66	1,101,551,502 43	1,216,920,873 09	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero.	—	86,975,916 19	86,975,916 19	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero.	132,431,045 43	91,210,005 87	223,641,051 30	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	—	18,567,225 94	18,567,225 94	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero.	—	46,126,127 28	46,126,127 28	
	Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	7,119 48	88,884 74	96,004 22	
	Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	2,227,517 05	19,081,733 43	21,309,250 48	
	Incassi da regolare	30,814,647 78	252,355,722 74	283,170,370 52	
	Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro.	—	1,155,980 —	1,155,980 —	
		298,168,200 40	1,726,595,598 62	2,024,763,799 02	2,024,763,799 02
in conto crediti di Tesoreria	Valuta presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 agosto 1895, n. 47)	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	13,189,925 72	355,915,002 25	369,104,927 97	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	931,049 21	12,832,235 74	13,763,284 95	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	5,167,577 74	77,910,375 04	83,077,952 78	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare.	5,686,183 22	46,370,268 81	52,056.452 03	
	Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.	—	—	—	
	Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	—	—	—	
	Diversi.	37,227,230 81	299,362,904 42	336,590,135 23	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro.	—	—	—	
		62,201,966 70	792,390,786 26	851,592,752 96	854,592,752 96
				Totale dei pagamenti	4,342,112,580 60
(a) Fondo di cassa al 28 febbr. 1906	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca			345,705,363 17	
	Fondi in via ed all'estero			78,801,309 39	424,506,672 56
				Totale	4.766,949,253 16

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 92,962,473.28 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E CREDITI DI TESORERIA

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1905	Al 28 febbraio 1906
Buoni del Tesoro	173,957,500 —	152,569,500 —
Vaglia del Tesoro	25,377,759 11	35,103,361 20
Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	133,000,000 —	98,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	254,480,178 50	262,929,067 82
Id. del Fondo culto id. id.	18,685,061 99	11,912,336 84
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	43,872,309 12	84,000,000 —
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	836,090 80	973,443 48
Altre amministrazioni in conto corrente infruttifero	20,740,331 89	70,405,753 02
Incassi da regolare	34,076,703 83	17,421,678 50
Biglietti di Stato emessi per l'articolo 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000 —	11,250,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	29,970,115 —	28,814,135 —
Totale	746,246,050 24	773,384,275 86

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1905	Al 28 febbraio 1906
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 agosto 1895, n. 486)	91,250,000 —	91,250,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	74,607,472 57	222,426,312 66
Id. del Fondo pel culto id. id.	18,574,307 20	13,770,366 21
Cassa depositi e prestiti id. id.	46,186,491 09	83,138,316 59
Altre Amministrazioni id. id.	26,640,107 39	75,582,649 53
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,712,730 72	1,712,473 28
Diversi	61,138,829 43	75,876,751 36
Operazione fatta col Banco di Napoli, come sopra	29,970,115 —	28,814,135 —
Totale	350,080,053 40	592,571,004 63

Avvertenza — Oltre il fondo di cassa, esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:
A) Il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato, che al 28 febbraio p. p. ascendeva a L. 19,885,619.71;
B) Quello delle altre contabilità speciali che alla stessa data era di L. 15,202,613.54.

PROSPETTO degli incassi (versamenti) in conto del bilancio effettuati nelle tesorerie del Regno nei mesi sottoindicati dell'esercizio 1905-906, confrontati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

INCASSI	MESE di febbraio 1906	MESE di febbraio 1905	DIFFERENZA nel 1906	Da luglio 1905 a tutto febbraio 1906	Da luglio 1904 a tutto febbraio 1905	DIFFERENZA nel 1906
Entrata ordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato	11,309,003 01	2,316,447 85	+ 8,992,555 16	89,331,269 07	69,226,623 78	+ 20,104,645 29
CONTRIBUTI — Imposte dirette — Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	30,257,641 99	31,230,660 63	— 973,018 64	123,465,135 84	128,089,649 69	— 4,624,513 85
CONTRIBUTI — Imposte dirette — Imposta sui redditi di ricchezza mobile	27,482,738 80	26,968,697 71	+ 514,041 09	183,093,482 31	181,490,449 64	+ 1,608,032 67
CONTRIBUTI — Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze	16,514,104 06	15,176,748 56	+ 1,337,355 50	155,900,737 82	143,421,588 27	+ 12,479,149 55
CONTRIBUTI — Tasse sugli affari — Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	2,166,422 13	1,914,694 32	+ 251,727 81	20,948,309 93	17,421,759 05	+ 3,526,550 88
CONTRIBUTI — Tasse sugli affari — Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	—	—	309,490 92	121,698 94	+ F:[187,791 98
CONTRIBUTI — Tasse di consumo — Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	12,736,019 42	9,598,620 70	+ 3,137,398 72	88,446,684 62	90,322,365 02	— 1.875,680 40
CONTRIBUTI — Tasse di consumo — Dogane e diritti maritt.	24,026,867 36	18,217,059 28	+ 5,809,808 08	182,617,183 26	149,102,254 34	+ 33,514,928 92
CONTRIBUTI — Tasse di consumo — Dazi interni di consumo esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	2,768,557 20	2,850,886 69	— 82,329 49	22,547,603-33	23,245,473 48	— 697,870 15
CONTRIBUTI — Tasse di consumo — Dazio di consumo della città di Napoli	—	—	—	—	—	—
CONTRIBUTI — Tasse di consumo — Dazio di consumo della città di Roma	1,385,885 79	1,348,069 23	+ 37,816 56	11,480,419 23	10,991,937 37	+ 488,481 86
CONTRIBUTI — Privative — Tabacchi	17,347,494 95	17,073,322 34	+ 274,172 61	152,317,476 07	148,417,026 42	+ 3,900,449 65
CONTRIBUTI — Privative — Sali	6,185,949 27	5,928,349 83	+ 257,599 44	54,892,300 12	52,899,442 09	+ 1,092,858 03
CONTRIBUTI — Privative — Prodotto di vendita del chinino e proventi acces.	104,358 04	67,275 43	+ 37,082 61	1,080,896 64	759,980 45	+ 320,916 19
CONTRIBUTI — Privative — Lotto	3,372,263 67	3,951,852 05	— 579 588 38	50,744,271 54	45,038,387 56	+ 5,705,883 98
Proventi dei servizi pubblici — Poste	6,115,879 97	5,773,825 07	+ 342,054 90	55,574,400 85	52,163,868 70	+ 3,410,532 15
Proventi dei servizi pubblici — Telegrafi	1,693,765 39	1,369,829 52	+ 326,935 87	12,852,356 53	11,479,674 19	+ 1,372,682 34
Proventi dei servizi pubblici — Servizi diversi	1,064,054 85	1,150,404 41	— 86,349 56	13,790,442 06	12,371,521 54	+ 1,418,920 52
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,207,348 87	1,281,567 44	— 74,218 57	24,785,782 85	21,285,431 15	+ 3,500,351 70
Entrate diverse	1,182,690 07	1,073,781 37	+ 108,908 70	16,883,977 99	18,162,616 75	— 1,278,638 76
TOTALE *Entrata ordinaria*	166,924,044 84	147,292,092 43	+ 19,631,052 41	1,261,067,220 95	1,176,011,748 43	+ 85,055.472 55
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese	224,304 67	125,960 93	+ 98,343.74	1,076,850 43	1,435,431 37	— 358,580 94
Entrate diverse	1,769,479 18	1,898,337 46	— 128,858 28	5,931,969 58	5,502,866 37	+ 429,103 21
Capitoli aggiunti per resti attivi — Arretrati per imposta fondiaria	—	—	—	8,290 85	308 75	+ 7,982 10
Capitoli aggiunti per resti attivi — Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	—	—	—	—	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi — Residui attivi diversi	32,248 88	36,740 —	— 4,491 12	40,379 60	62,357 98	— 21,978 38
Categoria II.						
Costruzione di strade ferrate	148 10	48,982 34	— 48,834 24	126,092 75	540,717 14	— 414,624 39
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	559,386 54	313,683 92	+ 245,702 62	3,635,633 33	3,396,866 78	+ 238,766 55
Accensione di debiti	239,093,822 36	—	+ 1) 239,093,812 36	351,570,556 90	1,569,000 —	+ 350,001,556 90
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	233,942 94	262,574 48	— 28,631 54	1,804,713 07	1,777,618 11	+ 27,094 96
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	—	—	—	—	—	—
Partite che si compensano nella spesa	77,189 17	3,614,112 41	— 2) 3,536,923 24	18,593,692 81	12,105,361 04	+ 6,488,331 77
Ricuperi diversi	1,560,000 00	—	+ 3) 1,560,000 00	1,560,000 —	1,480,000 —	+ 80,000 —
Capitoli aggiunti per resti attivi	—	—	—	—	—	—
TOTALE *Entrata straordinaria*	243,550,511 84	6,300,391 54	+ 237,250,120 30	384,348,179 32	27,870,527 54	+ 356,477,651 78
Categoria IV. - Partite di giro	2,194,285 90	2,368,955 11	— 174,669 21	17,065,588 55	19,390,033 53	— 2,324,444 98
TOTALE GENERALE	412,668,842 58	155,961,439 08	+ 256,707,403 50	1,662,480,988 85	1,223,272,309 50	+ 439,208,679 35

PROSPETTO dei pagamenti in conto del bilancio eseguiti dalle tesorerie del Regno nei mesi sottoindicati dell'esercizio 1905-906, confrontati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

MINISTERI	MESE di febbraio 1906	MESE di febbraio 1905		DIFFERENZA nel 1906	Da luglio 1905 a tutto febbraio 1906	Da luglio 1904 a tutto febbraio 1905		DIFFERENZA nel 1906
Ministero del tesoro	247,773,756 05	7,598,513 66	+	240,175,242 39	777,144,615 18	400,474,623 01	+	376,669,992 17
Id. delle finanze	18,087,981 27	16,625,727 85	+	1,462,253 42	153,963,067 70	141,957,198 69	+	12,005,869 01
Id. di grazia e giustizia	3,135,443 82	3,191,605 02	—	56,161 20	28,107,388 41	27,914,665 15	+	192,723 26
Id. degli affari esteri	1,865,481 02	1,634,134 76	+	231,346 26	13,538,696 45	12,342,017 23	+	1,196,679 22
Id. dell'istruzione pubblica	4,525,978 91	4,211,737 11	+	314,241 80	37,107,574 76	34,155,945 92	+	2,951,628 84
Id. dell'interno	7,256,993 45	5,516,052 48	+	1,740,940 97	50,783,692 20	46,158,846 50	+	4,624,845 70
Id. dei lavori pubblici	5,950,815 69	12,014,524 12	—	6,063,708 43	61,303,308 19	78,031,537 15	—	16,728,228 96
Id. delle poste e dei telegrafi	6,234,619 35	4,881,554 68	+	1,353,064 67	63,523,602 60	60,489,582 63	+	3,034,019 97
Id. della guerra	25,610,862 04	23,746,185 04	+	1,864,677 —	187,103,621 99	189,599,803 62	—	2,496,181 63
Id. della marina	10,521,758 70	9,045,021 42	+	1,476,737 28	79,269,545 57	72,016,840 47	+	7,252,705 10
id. dell'agricoltura, industria e commercio	1,470,303 04	1,325,322 45	+	144,980 59	11,136,570 42	10,716,075 60	+	420,494 82
TOTALE pagamenti di bilancio	332,433,993 34	89,790,378 59	+	242,643,614 75	1,462,981,683 47	1,073,857,135 97	+	389,124,547 50
Decreti di scarico	70,830 82	»	+	70,830 82	104,345 15	74,368 66	+	29,976 49
TOTALE PAGAMENTI	332,504,824 16	89,790,378 59	+	242,714,445 57	1,463,086,028 62	1,073,931,504 63	+	389,154,523 99

NOTE

Mese di febbraio 1906

1. La maggiore entrata è dovuta ai versamenti eseguiti per acquisto di certificati ferroviari di credito ed alla somma da anticiparsi dalla Cassa depositi e prestiti per il riscatto dei porti e dei territori nel Benadir.

2. L'amministrazione della marina, nell'esercizio decorso, ha effettuato il rimborso del fondo di scorta per le Regie navi armentre, nell'esercizio corrente, tale versamento ancora non ebbe luogo.

3. L'aumento ha origine dal fatto che fu versato il capitale corrispondente alle obbligazioni del Tirreno convertite in rendita 4.50 0\|0 netta e che avrebbero dovuto essere ammortizzate mediante acquisto a corso di borsa.

Roma, 18 marzo 1906.

Il direttore generale
S. ZINCONE.

Il direttore capo della divisione 5ª
BROFFERIO.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0\|0, cioè: n. 663,836 d'inscrizione sui registri della direzione generale per L. 325 al nome di Bajardi *Giuseppina* fu Domenico, minore, sotto la tutela di Bajardi Giuseppe e Mocafighe Giovanni di Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre, eredi indivisi, domiciliati in Asti, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Bajardi *Giustina-Giuseppa* fu Domenico, minore, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0\|0, cioè: n. 1,149,251, d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 105 al nome di Braggio Guido e *Lina* di Edoardo, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Roma fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Braggio Guido ed *Orsola detta Lina*, di Edoardo, minori ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti miste del consolidato 5 0\|0, cioè: n. 2645 per L. 200, n. 3274 per L. 100, n. 4000 per L. 50, n. 1420 di L. 10, tutte al nome di Aliandro *Rosaria* fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Matera (Potenza), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ad Aliandro *Maria Rosaria* fu Giuseppe, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0\|0, cioè n. 1,230,508 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 50, al nome di Marenco *Bianca* di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Ovada, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Marenco *Catterina-Bianca* di Francesco, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0\|0, cioè:

1° n. 1,018,369 intestata a Caligaris *Lorenzo* fu Pietro per L. 500;

2° n. 1,029,941 per L. 150;

3° n. 3,617 (consolidato 5 0\|0 mista) per L. 100;

4° n. 4,588 (consolidato 5 0\|0 mista) per L. 50;

5° n. 8,915 (consolidato 3.50 0\|0) per L. 98;

queste quattro intestate a Caligaris *Luigi* fu Pietro, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Caligaris *Luigi-Lorenzo* fu Pietro, vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0\|0, cioè: n. 1,349,653 e n. 1,349,654 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 65 e per L. 25 rispettivamente intestate la 1ª al nome di Pezzolo *Stefano* fu Emanuele, minore, sotto la patria potestà della madre Bozzo Arria-Catterina o Catterina Arria di Nicolò, vedova Pezzolo, domiciliato in Camogli (Genova); e la 2ª al nome di Pezzolo Maria, Concettina, Giuseppe, Iginia, Antonia o Antonina Elisa, Evelina, Santina, Nicolò e Stefano fu Emanuele, minori, sotto la patria potestà della madre Bozzo Ar-

ria Catterina o Catterina Arria di Nicolò, vedova Pezzolo, domiciliati in Camogli (Genova), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi la 1ª a Pezzolo *Ersilia-Stefania* o *Stefania* fu Emanuele, minore ecc. (come sopra), e la 2ª a Pezzolo Maria, Concettina, Giuseppe, Iginia, *Antonietta-Elisa*, Evelina, Santina, Nicolò ed *Ersilia-Stefania* o Stefania fu Emanuele, minori, ecc. (come sopra) veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,353,026 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 50, al nome di *Mazzola* Benedetto fu Simone domiciliato in Aquila, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Marzola* Benedetto fu Simone, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Avviso (2ª pubblicazione).

È stata chiesta la rinnovazione del certificato consolidato 5 0[0 n. 31,335 (Napoli), 214,335 (Direzione generale) della rendita di L. 40 intestato a Custodero Vito Antonio fu Leonardo, domiciliato in Napoli, ed esaurito nel secondo mezzo foglio di compartimenti semestrali.

Poichè detto certificato manca del primo mezzo foglio di compartimenti semestrali, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia stata notificata a questa Direzione generale alcuna opposizione, si eseguirà la chiesta rinnovazione e si consegnerà il nuovo certificato al richiedente.

Roma, il 17 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 marzo, in lire 100.05.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 19 al giorno 25 marzo 1906 per i pagamenti non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è di 100.05.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

17 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*....	105,27 66	103,27 66	104,43 68
4 % *netto*....	105,00 83	103,00 83	104,16 85
3 1/2 % *netto*.	103,95 59	102,20 59	103,22 11
3 % *lordo*....	73,70 83	72,50 83	72,60 12

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di oftalmojatria e clinica oculistica nella R. università di Siena.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 25 luglio 1906.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 25 giugno 1906.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 14 marzo 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 17 marzo 1906

Presidenza del vice-presidente CODRONCHI.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali » (N. 205).

PRESIDENTE. Prima di iniziare la discussione di questo progetto di legge, ricorda che ieri il senatore Pierantoni fece, sul processo verbale, alcune osservazioni circa la deliberazione presa dal Senato per la votazione dei due progetti di legge sullo stato giuridico e sullo stato economico degli insegnanti. Il senatore Pierantoni si riservò ieri di ripresentare le sue osservazioni nella seduta di oggi.

Gli dà facoltà di parlare.

PIERANTONI. Osserva che generalmente la deliberazione per tacito consenso si ha quando il presidente avverte che, non facendosi opposizione, la proposta si intende approvata; ma quando una proposta non è ritirata e su di essa non si deliberò in modo alcuno, non può dirsi che vi sia tacito consenso.

Ricorda che egli non disse soltanto che non ammetteva che una legge non fosse votata prima della discussione dell'altra, ma contestò all'ufficio centrale la facoltà di attribuirsi poteri che non sono sanciti nel regolamento.

Riassume nuovamente la discussione avvenuta nella seduta del 9 marzo, e ripete che non vi fu alcuna deliberazione del Senato circa il rinvio della votazione.

Interpreta l'art. 79 del regolamento del Senato ed osserva che il coordinamento è una potestà accordata all'ufficio centrale in caso di soppressioni, aggiunte ed emendamenti; ma il regolamento non dà facoltà di rinviare la votazione di un progetto di legge ove il Senato non l'ammetta.

Propone che l'ufficio centrale studi la nuova compilazione del disegno di legge sullo stato economico, coordinandolo alla legge già approvata, e che se ne rinvii la discussione a lunedì prossimo.

DEL GIUDICE. L'ufficio centrale manifestò il desiderio di differire la votazione del progetto di legge sullo stato giuridico degli insegnanti a dopo approvato l'altro sullo stato economico, non perchè vi siano attinenze sostanziali fra l'uno e l'altro progetto, ma perchè vi possono essere e vi sono semplici attinenze formali di denominazioni tecniche, delle quali si deve pur tener conto, se si vuole che i due progetti non siano in contraddizione fra loro.

L'ufficio centrale si atterrà, nel lavoro di coordinamento, ai limiti prescritti dal regolamento; gli si potrà fare appunto quando, per avventura, abbia ecceduto.

Quanto alla questione del tacito consenso circa la votazione, l'ufficio centrale se ne rimette al Senato.

PIERANTONI. Osserva che nessuno, leggendo il resoconto ufficiale della seduta del 9 marzo, può dubitare che il relatore fece allora una riserva circa la votazione, alla quale si associò il ministro dell'istruzione pubblica.

Se vi saranno anomalie tra le due leggi si potrà sempre fare un articolo aggiuntivo che dia facoltà all'ufficio centrale di correggerle.

VERONESE. Ricorda che egli si oppose alla proposta di rinvio della votazione del progetto di legge sullo stato giuridico, perchè temeva che nel coordinamento si potesse intaccare la sostanza del progetto discusso.

Ma, dopo le dichiarazioni del ministro e del relatore, non credette opportuno d'insistere nelle sue osservazioni, perchè il rinvio della votazione, a suo avviso, non poteva arrecare danno alcuno.

PIERANTONI. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita l'ufficio centrale a procedere al lavoro di coordinazione ai termini dell'art. 79 del regolamento, e passa all'ordine del giorno ».

PRESIDENTE. Osserva che, con questo ordine del giorno, la questione sollevata dal senatore Pierantoni rimane insoluta, poichè l'ufficio centrale può rispondere che sta procedendo al lavoro di coordinamento, e che nulla vieta che ora si proceda alla discussione del disegno di legge sullo stato economico.

PIERANTONI. Nota che secondo le disposizioni del regolamento, il Senato deve attendere il lavoro di coordinamento prima di procedere alla votazione di un progetto di legge.

Votando il suo ordine del giorno s'intende che, dopo esaminate le modificazioni apportate al disegno di legge sullo stato giuridico dall'ufficio centrale, si potrà procedere alla discussione dell'altro disegno di legge.

ARCOLEO. Gli sembra che la questione si riduca a questo: sapere se oggi si debba far vacanza o esaminare i progetti di legge iscritti all'ordine del giorno.

Il coordinamento è un fatto di ordine interno, limitato oggi al progetto di legge sullo stato giuridico degli insegnanti, che già venne discusso al Senato; ma nulla vieta che si discuta oggi il progetto sullo stato economico, perchè i due progetti hanno fra di loro stretta attinenza.

Il Senato è padrone sempre del suo regolamento, il quale non è che un autolimite per il presidente e per l'assemblea.

Propone quindi che si voti l'ordine del giorno del senatore Pierantoni, aggiungendovi però che intanto il Senato proceda alla discussione del disegno di legge sullo stato economico degli insegnanti.

Quando sarà discusso il progetto sullo stato economico, il Senato potrà, in sede di coordinamento, rivedere e, occorrendo, rivotare gli articoli dei due progetti, uno per uno.

PIERANTONI. Ringrazia il senatore Arcoleo di avere, dopo tutto, appoggiato il suo ordine del giorno. Del resto osserva che il suo ordine del giorno non toglie facoltà al Senato di discutere il disegno di legge sullo stato economico.

ARCOLEO. Propone che il Senato proceda nell'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, intendendosi con ciò che il lavoro di coordinamento si farà dopo che siano approvati i due progetti di legge sullo stato degli insegnanti.

PRESIDENTE. Crede che, dopo le dichiarazioni fatte dai preopinanti, sia inutile mettere ai voti l'ordine del giorno. Ad ogni modo chiede se esso sia appoggiato.

(È appoggiato).

MORANDI. Dichiara che l'Ufficio centrale si astiene dal voto.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Pierantoni.

(Dopo prova e controprova l'ordine del giorno non è approvato)

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Prega il Senato di voler consentire che la discussione si apra sul disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati. E nel fare tale preghiera ha la fiducia di poter proporre in una prossima seduta degli emendamenti d'accordo con l'Ufficio centrale, che elogia per il sapiente lavoro compito.

Deve però fare innanzi tutto due dichiarazioni.

La prima è che è disposto ad accogliere tutte le proposte che possano migliorare il disegno di legge, pur che esse rispettino due limiti, quello finanziario che deve restare nella somma approvata dalla Camera dei deputati, e l'altro, di non fare proposte che possano avere per conseguenza sperequazioni od ingiustizie.

La seconda è che se nella discussione generale verranno fatte delle proposte che abbiano la loro sede nella discussione degli articoli, egli si riserva di rispondere in questa discussione.

E a proposito di questa dichiarazione aggiunge che essa non riguarda quella parte del disegno di legge relativa all'Ispettorato, perchè essa si attiene alla discussione generale.

E rispetto all'Ispettorato è disposto a regolarsi come la discussione meglio lo consiglierà, essendovi tre progetti per esso, cioè quello approvandovi tre proggetti per esso, cioè quello approvato dall'altro ramo del Parlamento, l'altro presentato dalla maggioranza dell'Ufficio centrale e il terzo dalla minoranza dell'Ufficio stesso. Ed egli ha poi su tale argomento una opinione sua personale, la quale è che se un Ispettorato regionale deve decretarsi, esso deve avere anche funzioni amministrative, nei limiti della sua competenza.

Aggiunge che le sue dichiarazioni mirano a rendere più sollecita la discussione, essendo urgente l'approvazione del disegno di legge.

Conchiude confidando che il Senato vorrà approvare i due disegni di legge per gli insegnanti secondari, i quali mirano a dar quiete all'animo dei professori, pace alle loro famiglie e ad elevare le condizioni della scuola.

PRESIDENTE. Fa notare che il ministro ha prevenuto il suo pensiero che era quello appunto di domandargli su quale dei due testi intendeva fosse aperta la discussione.

ARCOLEO. Parla per rivendicare al Senato il suo decoro e la sua libertà di discussione, per la quale contrappone alle dichiarazioni del ministro un ordine del giorno. Osserva come non possano accettarsi dei limiti alla discussione e come il Senato abbia diritto di esaminare convenientemente la natura e lo scopo del progetto di legge; il quale, invece di migliorare le due carriere esistenti, ne crea una terza coll'Ispettorato, e la questione dell'Ispettorato implica due concetti, uno organico e l'altro finanziario.

PRESIDENTE. Avverte il senatore Arcoleo di limitarsi alla questione pregiudiziale e di non entrare in argomenti di discussione generale.

ARCOLEO. Conchiuderà subito facendo notare al Senato che con le proposte del ministro non si farebbe che una discussione accademica, e quindi dall'accettazione o non di quelle proposte dipende l'utilità o non della discussione.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Non ha mai inteso porre dei limiti e invitare il Senato ad una discussione accademica; tanto vero che ha anche avvertito che avrebbe, d'accordo con l'Ufficio centrale, proposto degli emendamenti riguardanti appunto la parte finanziaria, e che avrebbe anche per l' Ispettorato esaminato le proposte che gli sarebbero state fatte dal Senato.

Se ha domandato che la discussione si aprisse sul progetto ministeriale, ciò ha fatto in forza di una consuetudine ammessa dal Parlamento.

Sarebbe anche disposto che la discussione si aprisse sul testo dell'Ufficio centrale, riservando ogni risoluzione sulla questione dell'Ispettorato.

MORANDI, presidente dell'Ufficio centrale. Dichiara che il ministro non ha preso alcun accordo preventivo con l'Ufficio centrale, al quale arriva nuova la proposta che la discussione si apra sul testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Fa rilevare che l'Ufficio centrale fu unanime, dopo maturo esame, a respingere le disposizioni dell'Ispettorato come si leggono nel testo ministeriale, e fu unanime ancora nel non voler oltrepassare i limiti finanziari come erano nel progetto stesso.

Conchiude pregando il Senato di voler sospendere per pochi minuti la seduta, per dar modo all'Ufficio centrale di intendersi col ministro.

VERONESE. Gli ha fatto impressione udire che si vogliono mettere dei limiti finanziari; ed il ministro dell'istruzione pubblica pare che abbia fatto le parti del ministro del tesoro, più che le proprie.

Egli vorrebbe che la discussione si aprisse sul progetto dell'Ufficio centrale.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Protesta contro le interpetazioni date alla sua proposta ed alle sue dichiarazioni.

Non ha inteso porre dei limiti per impedire che fosse migliorato il progetto di legge; ha solo voluto dire che si accostava in massima parte agli emendamenti dell'Ufficio centrale, senza però oltrepassare i limiti finanziari posti dalla Camera dei deputati; o gli emendamenti dell'Ufficio centrale non eccedono affatto tali limiti.

Quanto poi all'aprire la discussione sull'uno o sull'altro testo, egli nel chiedere che si aprisse sul testo ministeriale ha seguito una consuetudine che nulla pregiudica, e sarebbe disposto a fare aprire la discussione sul testo dell'Ufficio centrale, se ciò non potesse dar luogo, dopo la discussione avvenuta, ad una falsa interpretazione.

Insiste, quindi, che la discussione avvenga sul testo ministeriale, dichiarando che anche egli, come i senatori, ha a cuore gli interessi degli insegnanti.

BETTONI. Prega il ministro di non volere insistere nella sua proposta e di consentire che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio centrale e sulla questione dello stralcio dell'ispettorato dal disegno di legge.

PRESIDENTE. Osserva che il ministro ha il diritto di domandare che la discussione si faccia sul testo ministeriale, e che il metodo di far precedere la discussione sulla questione pregiudiziale dello stralcio dell'ispettorato, non agevolerebbe l'esame del disegno di legge.

Ricorda la proposta del senatore Morandi di sospendere la seduta per cinque minuti, ma crede che sarebbe meglio che gli oratori inscritti rinunziassero a parlare, e la seduta fosse rinviata a lunedì, appunto allo scopo di semplificare la discussione.

Dà quindi facoltà di parlare al senatore Casana per una mozione d'ordine.

CASANA. Propone che la seduta sia rinviata a lunedì, anche per dare agio al ministro ed all'Ufficio centrale di mettersi d'accordo per emendare il progetto di legge,

VITELLESCHI. Osserva che il progetto sullo stato giuridico fu discusso sul testo dell'Ufficio centrale, e poichè l'Ufficio centrale che ha esaminato quello sullo stato economico è il medesimo, trova che il discutere sul suo testo abbrevierebbe la discussione.

Quanto all' Ispettorato, sarà il caso di parlarne in sede di discussione degli articoli.

Non crede poi opportuna la mozione del senatore Casana.

VILLARI. Ritiene che convenga risolvere la questione dell'Ispettorato, discutendo la quale si vedrà quali idee avranno la prevalenza. Sarà poi il caso di decidere quale testo debba prendersi in esame.

TODARO. Dice che è indifferente che la discussione sia aperta piuttosto sull'uno che sull' altro testo. Il punto essenziale della legge è l'Ispettorato; converrebbe quindi risolvere prima questa questione.

Propone che si discuta preliminarmente l'ordine del giorno del senatore Arcoleo che ad essa si riferisce.

PRESIDENTE. Fa osservare che prima d' intraprendere una discussione, è necessario stabilire su che discutere.

MORANDI, presidente dell'Ufficio centrale. Accetta la proposta dei senatori Villari e Todaro e abbandona quella di sospendere la seduta.

CASANA. Se il ministro e l'Ufficio centrale si accordano sul testo da discutersi, egli è disposto a ritirare la sua proposta.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Rileva che la questione dell'Ispettorato può essere trattata in sede di discussione generale.

Le sorti che avrà l'Ispettorato influiranno sull'accettazione degli emendamenti riflettenti il miglioramento economico.

In altri termini, non ha difficoltà di rimandare l'Ispettorato ad altro progetto di legge.

Aggiunge che ha chiesto che la discussione fosse aperta sul progetto ministeriale, senza avere menomamente idea di ostacolare possibili modificazioni.

VITELLESCHI. Osserva che il Senato preferirebbe che la discussione si aprisse sul testo dell'Ufficio centrale, e dice che, qualora prima fosse liquidata la questione dell'Ispettorato connessa a quella finanziaria, il ministro forse non avrebbe difficoltà di consentire questo procedimento.

PRESIDENTE. È inteso che la discussione si apre sul testo ministeriale, e che nella discussione generale si tratterà dello stralcio dell'Ispettorato.

VILLARI. Rileva che tale questione si riferisce all'uno e all'altro testo; dopo che sarà stata risolta, si deciderà su quali di essi dovrà discutersi.

CANTONI, dell'Ufficio centrale. Gli pare che, dopo le ultime dichiarazioni del ministro, ogni dubbio sia eliminato. Risoluta la questione dell'ispettorato, non vi saranno più testi difformi.

PRESIDENTE. Nota che se la discussione versasse sopra un oggetto speciale, verrebbe a sparire la discussione generale.

CASANA. Il lungo dibattito che si è sollevato prova la saviezza della sua proposta, e perciò vi insiste.

ARCOLEO. Dice che le consuetudini parlamentari ammettono la facoltà nel ministro di chiedere che la discussione si apra sul progetto ministeriale.

SCIALOJA. Nota che tutta la differenza tra i due progetti sta nell'ordinamento dell'ispettorato. Se oggi si prendesse una deliberazione sullo stralcio di questa parte del progetto, il ministro e l'Ufficio centrale nella giornata di domani avrebbero agio di redigere un testo da servire di base alla discussione nella seduta di lunedì...

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. (Interrompendo). Vi potrebbe essere anche un terzo progetto.

SCIALOJA. Se si facesse questa discussione, egli ne potrebbe presentare anche un quarto. (Si ride).

Propone che si decida oggi stesso la questione dell'ispettorato.

MORANDI, presidente dell'Ufficio centrale. Accetta che la discussione si apra sul testo ministeriale.

Ammette poi che si discuta la pregiudiziale sullo stralcio dell'ispettorato.

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione generale, avendo il senatore Casana insistito nella sua proposta di rinviare la seduta a lunedì, domanda se è appoggiata.

Essendo appoggiata la mette ai voti.

Dopo prova e controprova, non è approvata.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale sul progetto del Ministero.

Fra i molti oratori iscritti, spettando la parola al senatore Villari per una pregiudiziale, gli dà facoltà di parlare.

VILLARI. Nota che questa legge può considerarsi come l'unione di due leggi differenti, e che vi sono buone ragioni per separarle.

L'aumento degli stipendi ai professori secondari ha l'unanimità del Senato, poichè si tratta di una questione di equità e di togliere gli insegnanti dalla condizione anormale in cui si trovano.

L'approvazione di questo progetto di legge non solo è un dovere, ma anche è un atto di decoro, perchè esso, presentato più volte, non ha ancora potuto giungere in porto.

Il provvedere al miglioramento economico degli insegnanti secondari è urgente.

Invece la questione dell'ispettorato non trova gli animi concordi.

Su di esso vi è un progetto del Ministero, uno della maggioranza e un altro della minoranza dell'Ufficio centrale, nè basta; il senatore Scialoja ha detto che ve ne potrebbe essere qualche altro.

Il mantenere unite le questioni dell'ispettorato e del miglioramento economico non farebbe guadagnar nulla alla prima, e della seconda ritarderebbe la soluzione.

Deliba sommariamente il merito dell'istituto degli ispettori e la questione finanziaria che vi si connette.

Nota che pel miglioramento economico dei professori non bisogna dire: faremo, ma occorre trovare i mezzi. Il Governo non si deve arrestare alle prime difficoltà, acciocchè non si dica che anche quando fa giustizia, il Governo non la fa, senza creare una nuova ingiustizia.

Osserva che se nel progetto di legge vi sono provvedimenti non equi, non vale il dire: accettiamolo per ottenere quel buono che esso ci dà; bisogna emendarlo. Se si vogliono togliere le cause dell'agitazione del corpo insegnante, è d'uopo emendare il progetto.

Spera che il ministro cercherà di eliminare qualunque pretesto ad agitazioni, e che sotto di lui non avvenga, per esempio, che nella Commissione pel miglioramento delle condizioni dei professori secondari, vi entrino tre membri dell'associazione degli insegnanti che si schiera contro il ministro, e non un solo dell'associazione apolitica, come è avvenuto altra volta.

Propone che l'Ispettorato sia stralciato dal resto del progetto di legge, ed invita il ministro a presentare fra tre mesi un disegno di legge sull'Ispettorato, per il quale sia stanziata la somma di 300 o 350 mila lire, allo scopo di trovare le economie necessarie al miglioramento dello stato economico dei professori secondari (Bene).

D'OVIDIO F. Consente nell'ordine del giorno proposto dal senatore Arcoleo, perchè sia stralciata dal progetto di legge la parte che riguarda l'Ispettorato; ma non vorrebbe che in quell'ordine del giorno fosse mantenuta la frase, « ovvero collegandola colla riforma didattica delle scuole »; perchè si farebbe così una nuova aggregazione di cose diverse, come si è fatto ora.

Il progetto di legge, oltre la parte riguardante l'Ispettorato, ha molti altri vizi di origine.

Nulla preme di più che sollevare le condizioni economiche degli insegnanti secondari; ma si domanda: quello che si fa oggi è sufficiente? Egli ha dei dubbî.

Fa notare che vi sono delle sperequazioni nella distribuzione dei vantaggi.

Va tenuto in debita considerazione il grave lavoro a cui sottostanno i professori di lettere per la correzione dei compiti. E costituisce un privilegio il minimo orario stabilito nel progetto dell'Ufficio centrale per i lavori dei gabinetti scientifici.

Osserva che nelle promozioni si è fatta larga parte all'anzianità ed assai piccola al merito. È stato un lamento generale che il progetto di legge voglia togliere a molti istituti la segreteria. Rimettendo alla discussione degli articoli altre osservazioni, egli ha fiducia nell'attuale ministro per la buona applicazione del progetto di legge, ad evitare che da una errata applicazione di esso si abbia pretesto a nuove agitazioni.

Il seguito della discussione è rimandato alla seduta di lunedì prossimo.

La seduta termina alle 17.50.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 17 marzo 1906

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Dà quindi lettura di una proposta di legge del deputato Fusco per la costituzione in comune autonomo di Castelvecchio-Calvisio, ora frazione di Carapelle-Calvisio.

Interrogazioni.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde alla interrogazione del deputato Cabrini, sullo

cause della mancata costituzione della Commissione per le cooperative presso la prefettura di Bari. Essendo andate deserte le convocazioni delle cooperative per indifferenza degli elettori, si dovette procedere d'ufficio alla costituzione della Commissione.

CABRINI censura il regolamento, secondo il quale si chiamano a comporre le Commissioni molte cooperative che non hanno carattere di produzione e lavoro e ne invoca la riforma.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'interrogazione dei deputati Cabrini e Pansini sulle cause della mancata costituzione dei collegi dei probiviri in Bari e provincia. Assicura che, in seguito alla minaccia di provvedimenti di ufficio, i comuni hanno intrapreso la formazione delle liste elettorali, onde potranno tra breve iniziarsi le convocazioni degli elettori.

CABRINI, mentre encomia l'opera del Ministero, deplora quella del prefetto di Bari, evidentemente ostile alla istituzione dei probiviri.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, scagiona dalle censure il prefetto, attribuendo gl'indugi piuttosto all'amministrazione comunale.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, prega il deputato Sinibaldi di differire la sua interrogazione sulle condizioni anormali della pretura di Norcia, avendo chiesto ed attendendo notizie

SINIBALDI, essendosi ordinata un'inchiesta, ritira l'interrogazione.

MORPURGO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde al deputato Monti-Guarnieri, il quale chiede se intenda provvedere con sollecitudine alla istituzione di un ufficio postale di 3ª classe nel comune di Barbara (provincia di Ancona). L'ufficio sarebbe già stato istituito se il Comune non si fosse rifiutato di concorrere nella spesa per il procaccia. Confida che il municipio ritornerà sopra la deliberazione presa e la amministrazione provvederà.

MONTI-GUARNIERI, si dichiara soddisfatto.

CREDARO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde al deputato Monti-Guarnieri, il quale interroga per sapere se e come intenda provvedere alla conservazione dei preziosi bassorilievi in stucco dell'antico palazzo Baviera in Senigallia che minacciano rovina.

Il Ministero non ha alcuna facoltà di imporre restauri in un edificio privato e non può che concorrere ad essi con un modesto contributo, che ha offerto al proprietario.

MONTI-GUARNIERI, raccomanda che si mandi a rilevare le fotografie di quei pregiati stucchi e si cerchi il modo di acquistare il palazzo Baviera.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'interrogazione del deputato Angelo Lucchini sui miglioramenti necessari alla stazione di Luino e sull'applicazione della trazione elettrica sulla linea Gallarate-Luino.

Espone i provvedimenti presi per migliorare il servizio locale, salvi rimedi più radicali che dovranno adottarsi in seguito all'apertura della linea del Sempione.

Assicura poi che è nella intenzione del Governo di introdurre la trazione elettrica sulla linea indicata.

LUCCHINI ANGELO, indica molti altri miglioramenti che potrebbero fin da ora essere introdotti ed esorta il Governo ad attuarli.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'interrogazione dei deputati De Felice-Giuffrida e Auteri-Berretta sulla necessità del prosciugamento del lago di Lentini e dei pantani Celzari.

Occorre uno stanziamento di fondi, quelli già assegnati essendosi dimostrati insufficienti.

DE FELICE deplora che non si dia esecuzione alle leggi.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che si dovrà procedere per via di espropriazione, a cagione delle esigenze eccessive dei proprietari.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Alfonso Lucifero, che interroga per sapere come intenda venire in soccorso dei danneggiati dall'alluvione della notte del 13 dicembre nei circondari di Cotrone, e specialmente nel comune capoluogo ed in quelli di Melissa e Crucoli. Assicura che, avute le informazioni che ha richiesto, il Ministero provvederà nei limiti dei mezzi consentitigli.

LUCIFERO A., rammenta che fino dal 16 dicembre il passato presidente del Consiglio promise di provvedere; lamenta che nessun provvedimento siasi ancora preso, e confida che finalmente qualche provvedimento abbia da prendersi.

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE mette a partito la proposta della Giunta delle elezioni, che sia annullata l'elezione del collegio di Alcamo.

(È approvata).

Mette poi ai voti la proposta della stessa Giunta per convalidare l'elezione dell'on. Giardina nel collegio di Bronte.

(È approvata).

Presentazione di relazioni.

FANI, presenta la relazione sul bilancio di grazia e giustizia.

RUBINI, presenta la relazione sul disegno di legge per aumento di dotazione alla Camera dei deputati; sulle variazioni al bilancio di grazia e giustizia pel 1905-906 e sulla proroga del termine per le iscrizioni alla Cassa di previdenza degli impiegati comunali.

Svolgimento di una proposta di legge.

TORLONIA LEOPOLDO, svolge una proposta di legge per modificare le attuali disposizioni che regolano la Cassa nazionale di previdenza nel senso di ammettere l'inscrizione a periodi abbreviati, anche di operai fra i 40 e i 50 anni di età.

Aggiunge che la sua proposta di legge si propone di disciplinare meglio la questione della mutualità, di facilitare il conseguimento delle pensioni per invalidità, e in genere di facilitare il funzionamento della legge (Bene).

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, consente con le necessarie riserve che la proposta di legge dell'on. Leopoldo Torlonia sia presa in considerazione.

(La Camera la prende in considerazione).

Approvazione del disegno di legge per concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari-Galliera.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

(È approvato senza discussione).

Discussione del disegno di legge per modificazioni agli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1894 sulle agevolezze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito.

LUCIFERO, ne dà lettura.

SALANDRA accetta la proposta di legge, che è d'iniziativa dell'on. Casciani, preponendo però alcuni emendamenti diretti a meglio tutelare le ragioni della finanza.

CASCIANI, relatore, accetta questi emendamenti.

(Gli articoli sono approvati).

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare ».

LUCIFERO ALFONSO, segretario, ne dà lettura.

LUCIFERO ALFREDO, relatore, raccomanda alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge che assicura la navigazione del Tevere in modo razionale, sull'esempio di quanto si fa dalle altre nazioni.

Accenna alle opere da farsi per l'importo di un milione per garentire un'altezza minima di tre metri per le acque, anche in tempo di magra, per modo che il Tevere sia navigabile in ogni stagione.

Dimostra che queste opere potranno farsi, senza pregiudizio di quelle già stabilite da altre leggi, coi fondi stanziati pei lavori del Tevere.

Richiama l'attenzione della Camera sulla disposizione, per cui

il personale addetto alla navigazione del Tevere viene inscritto nei registri della gente di mare di seconda categoria.

Riferisce infine su varie petizioni con cui si sollecita l'approvazione di questo disegno di legge, accennando anche ad una petizione contraria, la quale non merita la considerazione della Camera, perchè inspirata a criteri di monopolio e ad interessi di speculazioni private.

Dà infine ragione del seguente ordine del giorno:

« La Commissione unanime, plaudendo al principio informatore del presente progetto di legge, fa voti che sieno gradatamente estese norme analoghe a quelle adottate per la navigazione del Tevere fra Roma ed il mare alla navigazione negli altri fiumi o nei laghi ». (Vive approvazioni).

MIRABELLO, ministro della marina, accetta quest'ordine del giorno.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, propone che la spesa sia ripartita non già fra il corrente esercizio o quello prossimo ma bensì fra i due prossimi.

LUCIFERO ALFREDO, segretario, consente, purchè i lavori non siano ritardati.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, assicura che i lavori non subiranno alcun ritardo.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge e l'ordine del giorno della Commissione).

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge di spese straordinarie per le ferrovie dello Stato.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione:

Favorevoli 198 — Contrari 44.

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione.

Abbruzzese — Albasini — Albicini — Alessio — Aliberti — Antolisei — Aprile — Arlotta — Arnaboldi — Arigò — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchini — Bizzozero — Borghese — Borsarelli — Bottacchi — Botteri — Bracci — Brunialti.

Cabrini — Calissano — Camera — Campi Emilio — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Capruzzi — Cardani — Carmine — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Centurini — Cesaroni — Chimienti — Chimirri — Ciappi — Ciccarone — Cimorelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Compans — Conto — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Credaro — Crespi.

Da Como — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — Del Balzo — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Viti-De Marco — Di Cambiano — Di Rudinì Antonio — Di Scalea — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fill-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fracassi — Fradeletto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Galimberti — Galletti — Galli — Gallino Natale — Gallo — Gattoni — Gattorno — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Graffagni — Grippo — Guarracino — Gucci-Boschi.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lucca — Lucchini Angelo — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Mango — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcora — Maresca — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Masselli — Massimini — Materi — Mazziotti — Mel — Merci — Mezzanotte — Miliani — Mirabelli — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morando — Morgari — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini.

Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Papadopoli — Pascale — Pasqualino Vassallo — Pellecchi — Pennati — Personè — Petroni — Pinchia — Pompilj — Pozzo Marco — Prinetti.

Raineri — Rava — Reggio — Riccio Vincenzo — Rizzone — Rocco — Ronchetti — Rondani — Roselli — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Serristori — Silva — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Strigari.

Tedesco — Teodori — Testasecca — Todeschini — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turati — Turbiglio — Turco.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Venditti — Visocchi.

Weil-Weiss.

Sono in congedo:

Bianchi Emilio.
Ferrarini.
Mariotti — Masi.
Orsini-Baroni.
Rasponi — Rizza Evangelista.
Scalini — Suardi.
Teso.

Sono ammalati:

Bianchi Leonardo.
Calvi Giusto — Cicarelli — Costa.
De Andreis — De Asarta — De Gaglia — Donati.
Fazzi Vito — Florena.
Giaccone.
Miniscalchi-Erizzo — Molmenti.
Piccinelli.
Resta-Pallavicino — Rizzetti.
Sorani.
Toaldi.
Zella-Milillo.

Assenti per ufficio pubblico:

Gorio.
Pavia — Podestà.

Presentazione di una relazione.

FALLETTI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni al ruolo organico del personale consolare.

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro per sapere se e quando credano di presentare il promesso disegno di legge riguardante la parificazione degli operai dipendenti dal Ministero della guerra a quelli dipendenti dal Ministero della marina rispetto al diritto di pensione.

« Bonicelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se o quali provvedimenti voglia prendere per rendere possibile la costruzione della ferrovia Lagonegro-Castrovillari.

« Dagosto, Mendaia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti intenda prendere per

sistemare la direzione di Belle Arti che è vacante sin dal 1° febbraio p. p.

« Miliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se e quando intenda presentare un progetto di legge che disciplini l'uso della margarina nella fabbricazione dei formaggi, a salvaguardia dell'industria dei formaggi genuini e a tutela dell'interesse dei consumatori.

« Raineri, Miliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se è con l'ostruzionismo del prefetto di Catania, contro la funzione delle scuole serali, che il Governo intenda combattere l'analfabetismo in Sicilia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se e come intendano provvedere ai danni recati alle industrie dei laterizi dai dazi imposti col recente trattato commerciale con l'Austria-Ungheria.

« Battelli ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro degli interni, sulla detenzione del cittadino russo Massimiliano Roller da dieci giorni arrestato a Venezia e già in precedenza tre volte arrestato ed altrettante rilasciato, mentre dubitasi tali arresti siano dovuti ad insistenti pratiche della polizia moscovita con la nostrana in danno del Roller al fine di perpetrarne l'estradizione.

« Todeschini, Morgari, Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se non intenda disciplinare il passaggio dello stretto di Messina sui *ferry-boat* in modo che ogni *ferry-boat* in coincidenza coi treni diretti contenga due vetture per viaggiatori per e da Catania e Siracusa e due vetture viaggiatori per e da Palermo, e ciò oltre il bagagliaio e il carro postale; se non intenda rivedere le tariffe viaggiatori fra la Sicilia e il continente per Villa San Giovanni-Reggio che non si percorre; e se non intenda meglio regolare, anche nell'interesse del servizio e ad evitare ritardi, l'orario dei due diretti in partenza dalla Sicilia per il continente.

« Giuseppe Majorana ».

RAVA chiede di poter svolgere martedì la sua proposta di legge sulla Cassa nazionale di previdenza.

GRAFFAGNI chiede che sia inscritto nell'ordine del giorno di giovedì il disegno di legge sulla marina mercantile.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle ore 18.

DIARIO ESTERO

Le ultime notizie da Algesiras fanno ritenere che neanche domani la Conferenza terrà seduta plenaria, e sarà gran cosa se tutto al più si riunirà il Comitato di redazione.

La stasi in cui è caduta la Conferenza accresce il pessimismo sui suoi risultati. Secondo informazioni che riceve da Algesiras il *Wolff Bureau*, la situazione incerta trova spiegazione nella situazione a Parigi, donde non è ancora arrivata alcuna istruzione dettagliata. I delegati francesi non hanno finora nè accettato la garanzia che offre il progetto austriaco per la polizia, nè fatto intravedere altre proposte, che potrebbero soddisfare la garanzia internazionale considerata da parte della Germania come essenzialmente necessaria. Vi sono dunque nell'attitudine dei delegati francesi dei punti oscuri che bisogna attendere si rischiarino prima che sia possibile dare un giudizio sull'ulteriore sviluppo delle cose.

Si era detto nei passati giorni che la Germania, per dar nuova prova di remissione, aveva accettato la proposta dell'Inghilterra, secondo la quale il delegato destinato al controllo della polizia, invece di risiedere a Casablanca, fosse a Tangeri. Il *Wolff Bureau*, organo, come è notorio, ufficioso, si è affrettato a dichiarare che la notizia mandata da Londra, secondo la quale la Germania si sarebbe dichiarata disposta a mettere gli otto porti marocchini sotto il controllo franco-spagnolo, è smentita categoricamente da fonte informata.

Parimente s'ignora che Radowitz e Rëvoil abbiano avuto un importante colloquio e che la Germania abbia fatto nuove proposte.

***

Il Comitato direttivo della coalizione ungherese, disciolto dal Governo, ha pubblicato ieri l'altro una dichiarazione, la quale dice che la decisione del Consiglio dei ministri è illegale e costituisce un atto di arbitrio tirannico, poichè il Comitato è soltanto l'organo di partiti politici, che hanno il diritto di coalizzarsi e di incaricare della direzione di tale coalizione uomini di fiducia, il cui potere e la cui autorità riposano su di una base morale.

Se questa direzione di partiti commette atti illegali, la questione deve essere sottoposta al giudice competente.

Il Comitato direttivo eseguirà anche in avvenire, nei limiti della legge, gli ordini dei partiti coalizzati senza recedere, in seguito a vessazioni e a minaccie illegali, dal compimento dei propri doveri.

Il Governo, non volendo rimanere sotto le accuse indicate nella detta dichiarazione, ha risposto ieri alla coalizione con un comunicato che ci trasmette il telegrafo. In esso afferma che infatti il Comitato della coalizione diede ordini illegali, usurpò poteri che appartengono alle autorità, commise atti violenti, usurpò i diritti del potere esecutivo e legislativo. Il Comitato, negando più tardi tutto ciò, ha condannato esso stesso la sua attività come pericolosa per tutti.

Notizie da Vienna dicono poi che in quei circoli politici ha fatto molta impressione un discorso tenuto dall'ex-presidente dei ministri ungheresi Coloman Szell ai suoi elettori, nel quale dipinse la situazione coi più foschi colori, chiamandola non già una crisi ma una catastrofe per il paese.

Szell espresse l'avviso che, per appianare le difficoltà, una qualche concessione di carattere nazionale da parte della Corona sia indispensabile.

L'illustre parlamentare deplorò vivamente l'attuale stato di cose, dicendo che lo stesso Governo Fejervary dev'essere convinto del carattere anticostituzionale dei suoi atti.

***

Si telegrafa da Bukarest all'*Echo de Paris*, 17:

« Malgrado un certo miglioramento avvenuto nello stato di salute di Re Carlo, la sua abdicazione è certa. Essa però non avrà luogo che in autunno, visto che il Re non desidera incagliare le feste del quarantesimo anniversario dell'avvento della sua dinastia al trono di Rumania, per le quali feste si preparano grandi cerimonie. Il successore di Re Carlo I non sarebbe il figlio di suo fratello Ferdinando, erede presuntivo del trono, il quale è cattolico, di salute cattiva, e poco popolare. Il successore sarebbe il piccolo Carlo, figlio pure di Fer-

dinando, nato in Rumania nel 1893. Il giovane principe, che è di religione greco-ortodossa, gode molta popolarità ».

* *

La situazione nei Balcani ricomincia a farsi oscura. Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli, 17:

« Le pratiche fatte a Sofia e ad Atene, circa la costituzione di bande ed il passaggio della frontiera da parte di queste, non avendo avuto il pieno successo desiderato, la Porta ha deciso di rinforzare straordinariamente la sorveglianza delle frontiere, aumentando le linee di *blockhaus* ».

Un altro dispaccio da Atene ai giornali francesi dice:

« Una banda bulgara, alla quale un rumenizzante serviva di guida, è entrata nel villaggio greco di Nissi-Caza-Verria ed ha incendiato 26 case, dopo avere ucciso due greci.

« Nel villaggio di Loutnista un notabile greco fu assassinato da un rumenizzante.

« Tali fatti dimostrerebbero la recrudescenza dell'attività delle bande bulgare e l'accordo dei bulgari coi rumenizzanti, contro i quali i greci sono costretti a reagire ».

Verona a Re Umberto I

Un reverente omaggio di rimpianto e di affetto ha reso l'altro ieri Verona, presente S. M. il Re, alla memoria di Re Umberto I, ricordandone la cara effigie nel bronzo di un eletto lavoro d'arte.

S. M. il Re, giunto sabato mattina a Verona, accoltovi entusiasticamente, ricevette al palazzo della Gran Guardia le autorità ecclesiastiche, quelle militari, gli onorevoli senatori e deputati, le autorità provinciali, cittadine e giudiziarie, i sindaci dei capoluoghi del Veneto e le rappresentanze delle Associazioni e degli Istituti cittadini.

***

Alle ore 14.25 S. M. il Re, accompagnato dai personaggi del seguito, lasciò il palazzo della Gran Guardia e si recò sulla piazzetta del Ponte delle Navi per inaugurare il monumento a Umberto I.

Lungo il percorso si accalcava una folla enorme, che ha salutato il Sovrano con continue entusiastiche acclamazioni.

Nel padiglione Reale, eretto sulla piazzetta, si trovavano ad ossequiare S. M. il Re S. E. il ministro Sacchi, le rappresentanze del Senato e della Camera, le autorità civili e militari, l'avv. Galli, presidente dell'Associazione monarchica e una rappresentanza dei superstiti del 49° reggimento fanteria, che parteciparono al quadrato di Villafranca; fra essi vi era il vecchio portabandiera del reggimento, sottotenente Rondi.

Stavano schierate sulla piazza moltissime associazioni ed istituti cittadini con trentadue bandiere.

All'arrivo del Re i membri delle associazioni e l'immensa folla che gremiva la piazza fecero a Sua Maestà una lunga, frenetica ovazione, gridando: *Viva il Re! Viva la Casa di Savoia!* mentre le musiche suonavano la marcia reale.

Alle ore 14.40 calò la tela che ricopriva il monumento, mentre la folla erompeva in entusiastiche acclamazioni.

L'avv. Galli, presidente dell'Associazione monarchica, iniziatrice del monumento, pronunziò un applaudito discorso; indi il senatore Pullè disse:

Maestà! . . . Concittadini!

Nel bronzo che con grande e geniale semplicità di mezzi, ma con arte che parla, fa rivivere davanti ai nostri occhi la venerata effigie di Umberto, noi vediamo, anzitutto, il nipote di quel Re magnanimo, di quel Carlo Alberto il quale, nel 1848, alle insistenti lusinghe dell'Austria, che lo invitava a trattare, rispondeva: - *Non tratterò se non quando non vi sarà più un austriaco sul suolo italiano!*

Quello stesso Re, il quale, sceso in campo, un anno più tardi, per obbedire alla volontà dei popoli - cercata invano la morte sul terreno di Novara - consegnava, nelle mani del figlio, Vittorio Emanuele, scettro e corona e andava a morire lontano dalla patria - esule volontario - fulgido esempio di abnegazione regale

In quel bronzo vediamo il figlio di Vittorio Emanuele, fondatore della patria, il quale, assunto al trono, respingeva a sua volta, nel convegno di Vignale, le proposte di pace del maresciallo austriaco, anch'egli rispondendo: - *La mia Casa conosce la via dell'esilio, non quella del disonore!*

E quando le trombe della riscossa fecero sussultare, di sotto terra, le ossa dei morti eroi del 48 e 49, rialzava dalle cruenti zolle di Novara lo stendardo d'Italia, e, per virtù di popolo, e per fede di Re, lo inalberava sulla Torre Capitolina, ultima tappa della cruenta *via crucis* italica!

Di quel Re che morì in Roma - nella sua Roma - quasi che il potere supremo che segna un limite alla vita umana, nel suo libro adamantino avesse scritto: che Vittorio Emanuele, morendo nella città eterna ivi suggellasse, colla propria morte, il patto intangibile della grandezza e dell'unità della patria!

Nipote a Carlo Alberto, figlio a Vittorio Emanuele, ecco ora in quel bronzo, l'effigie di Umberto - vostro padre, o Sire! - Umberto, Principe di Piemonte, che abbiamo visto fremere nel quadrato di Villafranca, per la inerzia cui era condannata la sua Divisione; che, assalito dal nemico, la spada in pugno, difese impavido, corpo a corpo, la giovane testa, destinata alla Corona italica. Umberto che, divenuto Re, vedemmo, ribelle a' suoi stessi ministri e a tutto il popolo italiano - geloso della preziosa vita sua - correre a Napoli e a Busca presso il letto dei colerosi.... e gittare lontano i guanti per poter meglio - carne a carne - stringere la mano ai poveri morenti. Umberto che vedemmo apparire improvviso - genio della pietà e del conforto - in ogni luogo dove si soffriva o si piangeva; che non rammentava di essere Re, se non per incoraggiare, beneficare, per far germogliare dintorno a sè la semente sacra della gratitudine e dell'affetto.

Ed è così, che Verona lo vide qui, su questo terreno del disastro, nel 1882.

Ed è così, che Verona potè festeggiarlo, nell'87 e nel 97; quando, in occasione di manovre militari, egli entrava da Porta Nuova, in mezzo all'entusiasmo di tutta quanta la città, ivi accalcata; acclamato, benedetto, circondato dai voti di ogni cuore, che auguravano al Principe generoso e prode, radioso l'avvenire, lunga e sorridente la vita del Regno.

E chi mai? . . . chi mai, in quel giorno di delirio e di gioia, avrebbe sospettato che a tanto sorriso, a tante lagrime di tenerezza, dovessero così presto succedere tante lagrime di desolazione e di lutto? ! . . .

E chi? chi mai a Verona, - e in tutta Italia, - chi mai gli avrebbe detto:

« Sai, Umberto? . . . Quando tu, dopo aver regnato per più di vent'anni, circondato dall'amore de' tuoi sudditi, e spargendo a piene mani il bene a te dintorno; dopo che tu avrai per la sa-

lute del popolo firmate le leggi della più illuminata libertà, e ti sarai affratellato con esso nelle gioie, e nei dolori; tu, Re degli afflitti, tu, Re degli umili, tu, padre generoso, buono, tu dovrai cadere sotto la palla dell'assassino, in mezzo al tuo popolo, come il più crudele dei tiranni? ! . . . .

« Cadere assassinato, mentre il tuo ultimo pensiero, il tuo ultimo voto era appunto rivolto al bene delle classi più povere ! ».

Tragica contraddizione del destino, cui non arriva il pensiero umano! Perchè simili delitti, non agli uomini, appartengono alla incosciente ferocia delle belve!

Assassinato Lui, che possedeva finezze di sentimento tanto rare in chi comanda! - Lui, che si sentiva istintivamente intimo in ogni cuore!! - Lui che inspirava in tutti una devozione profonda, libera da ogni rigidità di etichetta!... - Lui che, gentile d'animo amava i fiori dei giardini e, insieme i più bei fiori dell'arte; che, generoso, donava e donava... come colui che compie un atto di naturale e personale compiacimento.

Ma Umberto era fatalista - fatalista nella coscienza della sua missione di Re, che non gli lasciava il tempo di pensare ai pericoli.

Andavate a invitarlo, a una festa, una inaugurazione - a quindici giorni di distanza - ed egli, alzandovi in viso i suoi grandi occhi, ereditati dal padre, vi diceva: - *Quindici giorni?!... Ma, e chi può dire che cosa sarà di noi fra quindici giorni?!*

Oh anima profetica del più buono dei Re!

Fu questa specie di fatalismo che lo trasse alla festa popolare di Monza, mentre il cuore presago della regale Consorte gli diceva:

« — Non andare!... Non andare!... »

E vi andò, e vi sarebbe andato a qualunque patto, specialmente davanti alla presunzione di un pericolo!

E vi andò... e fu ucciso!...

E Monza, la sua Monza diletta, dove, chiamate dal sorriso della regale vostra madre, o Sire, convenivano la intelligenza e la eleganza Lombarda; dove le dorate corazze dei custodi di Umberto fiammeggiavano al sole; e tutto intorno era vita, moto, e serena e onesta letizia; oggi è tutto squallore! - Oggi l'occhio si ritrae sgomento dalla gradinata della Reggia, perchè gli pare ancora di vederla macchiata dal sangue stillante dalle piaghe di Umberto!

Oh! ben a ragione la vedova regale, nell'impeto della passione, definiva quel regicidio come il più grande delitto del secolo!

Maestà!

È a questo Re che la Società Monarchica veronese, ricordando oggi la cara sua apparizione del 22 settembre 1882, compie un dovere del cuore memore e riconoscente. E prova ancora una volta come la pianta della ingratitudine e dell'oblio non mette radici nelle nostre terre: ma vive e fiorisce rigoglioso, nel cuor nostro, come nel cuore della nazione vive e fiorisce rigoglioso, l'affetto che la lega alla dinastia dei Savoia.

Tocca a voi, o giovani amici della Società monarchica, cui questo monumento è dovuto, tocca a voi il raccogliere l'ultimo voto di Umberto - come lo raccolse l'erede delle sue virtù, - affinchè Egli trovi nelle vostre nuove energie fattrici, l'attuazione illuminata e feconda del grande pensiero civile e sociale che l'ha ispirato.

Maestà!

Noi siamo certi che Voi, forte e affettuoso figlio di quel Re che oggi Verona ricorda, Voi nelle cui vene scorre rinnovato il sangue di quei Principi, i quali, movendo da Moriana procedettero per otto secoli nel loro cammino glorioso, circondati dall'aureola del valore e della virtù; Voi accoglierete l'omaggio che oggi tributiamo alla cara imagine paterna, come un omaggio che si rende a Voi stesso, alla Vostra Casa.

Verona, orgogliosa e riconoscente all'onore che oggi le fate, col cuore riboccante d'affetto, invoca sulla Vostra Casa, su Voi, sulla colta e geniale Consorte, sulla testa regale dei vostri tre innocenti angioletti, sorriso della Vostra reggia e dell'Italia, lunga e prospera la vita, lieto e promettente l'avvenire; perchè duri eterna e si propaghi lungo i secoli, per la salute d'Italia, la gloria della dinastia di Savoia.

Onore alla memoria di Umberto!

Viva il Re!

Vivissimi applausi spesso interruppero e coronarono il discorso dell'on. Pullé.

A nome della città parlò poscia, applaudito, il sindaco comm. Guglielmi.

Dal notaro Donatelli venne quindi redatto l'atto di consegna del monumento; e lo firmarono S. M. il Re, S. E. il ministro Sacchi, il senatore Blaserna, il sindaco e l'avv. Galli.

S. M. il Re, poscia, dopo aver fatto il giro del monumento, lasciò la piazzetta tra nuove e frenetiche acclamazioni e si recò a visitare gli scavi al teatro romano. Lungo il percorso la folla salutò il Re con calorosissime dimostrazioni.

Le vie erano riccamente decorate; sventolavano dovunque innumerevoli bandiere.

***

Alle 15,45, S. M. il Re, accompagnato da S. E. il ministro Sacchi, dai personaggi del seguito, dagli onorevoli senatori Blaserna, Fabrizi, Serena, Di Prampero e Pullé, dagli onorevoli deputati Gorio, Podestà, Pavia, Lucchini, Meritani, Rossi, Danieli e Poggi e dalle autorità, giunse al teatro romano, ove si trovavano ad ossequiarlo il prof. Ghirardini, gli ingegneri Donatelli e Romagnoli, direttori tecnici degli scavi, e la Commissione del museo. Il prof. Ghirardini tenne un discorso storico sul teatro.

Quindi S. M. il Re visitò i lavori degli scavi, manifestando il suo vivo interesse.

Terminata la visita agli scavi, il Sovrano, sempre accompagnato da S. E. Sacchi, dalle rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, dai personaggi del seguito e dalle autorità, si recò a visitare la caserma del 1° fanteria ed, indi, ad assistere alle corse al trotto.

Lungo tutto il percorso S. M. il Re venne calorosamente acclamato dalla folla e sul campo delle corse, ove giunse alle 17, gli fu fatta una dimostrazione entusiastica.

Dal campo delle corse il Sovrano tornò alla stazione di Porta Nuova, fra incessanti acclamazioni, e ossequiato dalle rappresentanze del Parlamento e dalle autorità, partì con l'on. ministro Sacchi e coi personaggi del seguito, diretto a Modena, alle ore 18.30.

Il battesimo di S. A. R. il Principe Eugenio

Ieri, alle 15, a Torino, nel palazzo Chiablese, ebbe luogo il rogito dell'atto di nascita ed il battesimo del Principe Eugenio Alfonso.

Fungevano da ufficiale di stato civile il presidente del Senato, on. Canonico, e da notaio della Corona il

presidente del Consiglio, ministro dell'interno, on. barone Sindney Sonnino.

Erano presenti le LL. AA. RR. il Principe Tommaso, il Duca degli Abruzzi, la Duchessa di Genova Madre, la Principessa Letizia, con tutte le loro case civili e militari.

Della casa di S. M. la Regina erano presenti la contessa Rignon e la marchesa Scotti; della casa di S. M. la Regina Madre assistevano la marchesa Lambra-Doria e la contessa Rignon.

Fungeva da gran mastro delle cerimonie il marchese Borea d'Olmo.

Fra gli intervenuti vi erano il prefetto, comm. Gasperini, l'on. senatore Borgnini, procuratore generale della Corte di cassazione, l'on. senatore Pinelli, il sindaco, on. senatore Frola, il comm. Pozzi, segretario della presidenza del Senato e il cav. Bodrero, capo di gabinetto della presidenza del Consiglio.

Dopo la firma dell'atto di stato civile i presenti passarono in un'altra sala, splendidamente illuminata, ove il cardinale arcivescovo Richelmy impartì al neonato il battesimo.

Alla cerimonia religiosa furono testimoni S. A. R. il duca degli Abruzzi e S. A. R. la duchessa di Genova madre, il primo in rappresentanza del padrino, principe Alfonso di Baviera, e la seconda in rappresentanza della madrina, la Regina vedova di Sassonia.

Terminata la cerimonia, i principali personaggi vennero ammessi ad ossequiare l'augusta puerpera, che gode ottima salute.

Quindi fu offerto un *lunch*.

*** Il testo dell'atto di nascita è il seguente:

L'anno 1906, addì 18 del mese di marzo, alle ore 15, in Torino, in una sala al primo piano del palazzo di S. A. R. il duca di Genova, detto palazzo Chiablese;

Dinanzi a me Tancredi Canonico, Gran cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro, quale presidente del Senato del Regno, ufficiale dello stato civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. il dott. barone Sidney Sonnino, Gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, deputato al Parlamento e presidente del Consiglio, nella sua qualità di ministro segretario di Stato per l'interno, notaio della Corona;

È comparso personalmente S. A. R. il principe Tommaso, Alberto, Vittorio di Savoia-Genova, duca di Genova, di anni 52, domiciliato in Torino, il quale mi ha dichiarato che alle ore 10.40 del dì 13 del corrente mese, in questo palazzo è nato da S. A. R. la duchessa di Genova, Maria, Isabella, Luigia, Amalia, Elvira, Bianca, Eleonora, nata principessa di Baviera, sua consorte seco lui convivente, un bambino di sesso mascolino che la prefata S. A. R. il principe Tommaso mi presenta ed a cui, col beneplacito di S. M. il Re, dà i nomi, di Eugenio, Alfonso, Carlo, Maria, Giuseppe;

E S. M. il Re per tratto di Sua speciale dilezione gli ha concedu̇to il trattamento personale di Altezza Reale, riservandosi di modificare le vigenti disposizioni di cui nelle Regie lettere patenti alla data 11 dicembre 1887.

A quanto sopra ed a questo atto sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re il cav. Efisio Onnis, grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, primo presidente della Corte di cassazione, di anni 73, residente a Torino, e S. E. il tenente generale Ludovico Barbieri, grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, comandante titolare del primo Corpo d'armata, di anni 62, residente a Torino.

Di tutto quanto sopra ho fatto compilare dal comm. avv. Federico Pozzi, direttore della segreteria del Senato, cancelliere assunto per gli atti civili della Reale Famiglia, il presente atto, scritto in due originali da conservarsi l'uno nell'archivio del Senato, l'altro negli archivi generali del Regno, e, datane lettura agli intervenuti, lo hanno sottoscritto meco in ambedue gli originali.

Firmati: TOMMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA.
ONNIS.
BARBIERI.
CANONICO.
SONNINO, notaio della Corona.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, proveniente da Verona, dopo aver pernottato nel treno alla stazione di Carpi, giunse iermattina alle 7.25 a Modena.

Si trovavano ad ossequiarlo l'on. senatore Menafoglio, gli onorevoli deputati Vicini, Ferrarini e Gallini, il prefetto comm. Frola, il sindaco, Albinelli, il comandante della scuola militare, generale Massone e le altre autorità civili e militari.

Dopo le presentazioni S. M. il Re escì dalla stazione, salì in carrozza ed entrò nella città.

Un'enorme folla che si accalcava nelle vie e che gremiva i balconi e le finestre accolse S. M. con ovazioni indescrivibili, gridando: *Viva il Re! Viva Casa di Savoia!*

I balconi lungo il percorso erano pavesati; sventolavano ovunque bandiere nazionali.

S. M. il Re si recò a visitare la Scuola militare, mentre la folla gli rinnovava continuamente l'entusiastica dimostrazione.

S. M. il Re, dopo aver visitato minutamente la Scuola militare, nel palazzo stesso ricevette monsignore arcivescovo, le autorità provinciali e comunali, la magistratura e molti sindaci della Provincia.

Indi il Sovrano, con S. E. il ministro Sacchi, il generale Brusati e le autorità, lasciò il palazzo della Scuola e attraversò nuovamente le vie della città, ove erano schierate le associazioni con bandiere e musiche, che gli fecero, insieme con la folla fittissima, entusiastiche ininterrotte ovazioni.

Sua Maestà poscia visitò l'artistica cattedrale, restaurata pel centenario di San Geminiano.

Terminata la visita alla cattedrale, S. M. il Re, sempre entusiasticamente acclamato, si recò all'Albergo delle Arti, dove visitò il medagliere Estense, ordinato dal prof. Pariola, ed ammirò l'importanza della ricchissima collezione. Poi visitò il Museo civico e l'Ospedale, a cui Sua Maestà mostrò il più vivo interesse. Quindi si recò a visitare la sede della Società di ginnastica e scherma « Panaro », di cui è presidente onorario, elogiandone l'efficace organizzazione.

Sua Maestà si recò poscia al Municipio, ove fu ricevuto ed ossequiato dalle autorità municipali.

Durante il passaggio del Sovrano per le vie della città, la folla lo salutò continuamente con vivi applausi e con entusiastiche acclamazioni.

Al Municipio S. M. il Re è risalito in carrozza e si è recato alla stazione, mentre la popolazione rinnovava ovazioni indescrivibili.

Tutte le autorità civili e militari si trovavano alla stazione ad ossequiare S. M. che espresse al sindaco la sua soddisfazione per l'entusiastica accoglienza fattagli dalla popolazione.

Alle ore 12 il treno partiva tra vivissimi applausi.

***

Alle ore 15.56 il treno Reale passava alla stazione di Firenze, ove trovavansi per ossequiare il Sovrano il prefetto senatore Annaratone, il questore, il colonnello dei carabinieri ed altre autorità.

***

Alle ore 21.50 S. M. il Re giungeva a Roma, ricevuto alla stazione dal ministro della Real Casa generale Ponzio-Vaglia. Salito in vettura, scortato dai corazzieri, il Sovrano alle 22 rientrava al Quirinale.

S. M. la Regina Margherita ha onorato ieri di sua augusta presenza la conferenza dantesca tenuta al collegio Nazzareno, sul canto XXI del *Paradiso*, dal professor Luigi Rocca.

S. M. espresse al conferenziere il proprio compiacimento, mentre l'eletto pubblico vivamente applaudiva.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Qualche giornale afferma che S. E. il generale Saletta, capo di stato maggiore dell'esercito, ha compiuto in questi giorni una escursione per visitare le fortificazioni di Venezia ed Ancona.

« Ora si può assicurare che tale notizia è assolutamente insussistente ».

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Roma è convocato in prosecuzione della sessione straordinaria per giovedì 22 corr. alle ore 15.

All'Associazione artistica internazionale. — Un numerosissimo, intelligente ed elegante pubblico assistè ieri al concerto dato dalla signorina Margherita Pirri nella gran sala dell'Associazione artistica.

La giovane e valente pianista eseguì con grande sentimento e non minor vigoria difficili pezzi musicali antichi e moderni, riscuotendo unanimi, meritati applausi.

Più di tutti piacquero per ottima interpetrazione la *Gavotte* del Rameau, musicista vissuto nei primi anni del XVIII secolo, il *Notturno in si min.* dello Sgambati, la *Novelletta* dello Schumann e la *Rapsodia ungherese* del Liszt.

Alla valente concertista furono offerti molti fiori.

Conferenza. — Per iniziativa della Società geografica italiana, ieri, nell'aula magna del Collegio romano il dott. Camillo Alessandri tenne l'annunziata conferenza sul tema: « Due mesi sulla vetta del monte Rosa ».

La materia scientifica non poteva essere meglio trattata, e con maggior competenza.

Il dott. Alessandri, come è noto, incaricato delle osservazioni meteorologiche e degli studi di fisica solare al monte Rosa, passa normalmente la stagione estiva all'osservatorio « Regina Margherita » che sorge sull'estrema vetta della punta Gnifetti del gruppo del monte Rosa, a 4560 metri sul livello del mare.

La conferenza, ascoltatissima, applaudita fu illustrata da una interessante serie di proiezioni fotografiche.

Movimenti tellurici. — L'osservatorio di Monteleone Calabro comunica in data di ieri, 18:

« Iersera alle ore 23.30 vi fu una scossa di secondo grado, avvertita da una parte della popolazione e stamane alle 7.45 due scosse di primo grado non avvertite dalla popolazione ».

Marina militare. — L'itinerario della R. nave *Calabria*, che ha a bordo S. A. R. Ferdinando di Savoia, principe di Udine, è così stabilito per la prosecuzione del viaggio nell'Estremo Oriente, dal 1° aprile p. v. al 15 settembre:

La R. nave visiterà successivamente i porti di Yokohama, Kobe, Kure, Nagasaki (Giappone) - Shanghai, navigazione dello Yangtsè fino ad Hokow, Shanghai, Chefoo, Taku o Ciang-Won-tao (Cina) - Porto Arthur, Kiao-Chau, Chemulpo, Masampho, Fusan, Gensan (Corea) - Wladivostock (estrema Russia) - Hakodate, Maitzuri, Tsuruga, Miyazu, Nagasaki (Giappone).

— La R. nave *Governolo* è giunta a Zanzibar. La *Fieramosca* è giunta a Montevideo, e la *Sparviero* è partita da Pylos giungendo a Canea. La *Saffo* è giunta a Pillau.

Marina mercantile. — Da Montevideo ha proseguito per Buenos-Aires l'*Argentina*, della Veloce. — Da Bombay è partito per Genova il *R. Rubattino*, della N. G. I, e da Montevideo per Genova il *Regina Margherita*, della stessa Società. — Da New-York ha proseguito per Vera Cruz l'*Antonio Lopez*, della T. B. — Da Las Palmas ha proseguito per Rio Janeiro il *Mendoza*, del Lloyd italiano. — Da Porto of Spain ha proseguito per gli altri Stati dell'America centrale il *Washington*, della Veloce. — Da Buenos Aires è partito per Genova il *Bologna*, della Società italiana.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — *Camera dei deputati.* — (*Seduta antimeridiana*). — Si approva l'ultimo articolo del bilancio delle finanze.

Si incomincia poscia la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Se ne approvano i primi quattro articoli con una mozione che invita il Governo a prendere provvedimenti perchè agli impiegati postali e telegrafici tubercolotici sia dato il modo di potersi curare a domicilio oppure nei sanatori.

Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

PIETROBURGO, 17. — Le autorità continuano a vietare dappertutto le riunioni elettorali del partito liberale e specialmente quelle del partito democratico costituzionale.

PIETROBURGO, 17. — Il Consiglio dei ministri ha stabilito di sottoporre alla decisione dell'Imperatore la soluzione della questione se la Russia debba o no partecipare all'Esposizione universale di Milano.

VIENNA, 17. — Secondo la *Politische Correspondenz*, il ministro di Rumenia a Costantinopoli, Lahovary, succederà al ministro di Rumenia a Vienna, Ghika.

La nomina di Lahovary ha già ottenuto il gradimento del Governo austro-ungarico.

BERLINO, 17. — Il *Wolff Bureau* dice che, da informazioni assunte, gli risulta che la notizia dell'*Agenzia Havas*, da Berna, affermante il malcontento dei circoli officiosi svizzeri per la decisione della Conferenza di Algesiras circa il tribunale di Losanna e per il progetto austro-ungarico circa la destinazione degli ufficiali svizzeri nella polizia di Casablanca, su cui non sarebbe stato consultato il Governo svizzero, è in completa contraddizione colle notizie giunte al Governo tedesco sull'attitudine delle autorità federali svizzere.

BUCAREST, 17. — Le notizie pubblicate nei giornali circa lo stato di salute di Re Carlo sono completamente infondate.

Il Re e la Regina partiranno prossimamente per l'estero.

LENS, 17. — Il ministro dell'interno, Clemenceau, è giunto alle 12.30 e, dopo avere avuto un colloquio al Municipio col deputato Basly, si è recato alla riunione promossa dagli ascritti alla Confederazione generale del lavoro.

Il ministro ha conferito dapprima coi delegati dei Sindacati, poi, prendendo la parola dinanzi a 1200 scioperanti, ha detto che il diritto di sciopero sarà rispettato, ed ha invitato i minatori ad essere calmi onde non rendere necessario l'invio di truppa.

Le parole del ministro sono state vivamente applaudite.

Il ministro Clemenceau, il prefetto ed il deputato Basly sono partiti poscia per visitare le concessioni di Courrières e Bourges.

PARIGI, 17. — *Camera dei deputati.* — (*Seduta pomeridiana*). — Si riprende la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

PIETROBURGO, 17. — La proibizione da parte del generale Grodekow ai Giapponesi di penetrare nella parte della Manciuria occupata dalle truppe russe, costituisce una semplice misura di risposta alla proibizione ai russi, da parte delle autorità giapponesi di penetrare nella parte della Manciuria occupata dalle truppe del Mikado.

PARIGI, 18. — Secondo informazioni giunte al Ministero degli interni, fino ad ora sono stati compiuti 53,256 inventari.

TOKIO, 18. — La città di Kaghi, nell'isola di Formosa, è stata devastata da un forte terremoto.

Qualche centinaio di case sono state distrutte e vi sono parecchie centinaia di morti e feriti.

RIO-JANEIRO, 18. — Una violenta tempesta, che ha imperversato qui ieri, ha cagionato frane ed inondazioni, in seguito alle quali una ventina di persone sono morte o ferite.

A Petropolis sono avvenute dodici frane. Vi sono una cinquantina fra morti e feriti.

BIARRITZ, 18. — Si afferma che il Re Edoardo d'Inghilterra rimarrà a Biarritz almeno fino al 28 corrente.

NAGASAKI, 14. — I rivoluzionari russi qui residenti hanno domandato l'autorizzazione di pubblicare un giornale quotidiano russo.

LA CANEA, 18 — La Commissione d'inchiesta, avendo compiuto il suo lavoro, è stata ieri ricevuta dal Principe Giorgio in udienza di congedo ed è partita per Atene.

PARIGI, 18. — I ministri si sono riuniti stamane in Consiglio di Gabinetto al Ministero della giustizia, sotto la presidenza di Sarrien.

Il ministro degli esteri, Bourgeois, ha reso conto dello stato dei lavori della Conferenza di Algesiras.

Il ministro della pubblica istruzione e culti, Briand, ha informato i colleghi che, in conformità della legge di separazione, circa 3000 ministri del culto hanno fatto pervenire domande di pensioni e che 1200 di queste domande sono già state accolte.

Il Consiglio ha deciso che, per cura del ministro degli interni, un Comitato sarà incaricato di accentrare i fondi raccolti per venire in aiuto alle famiglie delle vittime di Courrières e sorvegliarne la distribuzione.

Tutte le sottoscrizioni venute dall'estero o raccolte in Francia saranno registrate nel *Journal Officiel*.

Il Consiglio ha ammesso il principio della riunione di una Commissione interministeriale incaricata di determinare le regole per fissare le spese di soggiorno dei funzionari in certe città.

Tutti i ministri hanno deciso di riunirsi in Consiglio dei ministri il martedì ed il sabato ed in Consiglio di gabinetto il giovedì.

VIGO, 18. — Iersera, alle ore 9, il corriere del capo Rocha, appartenente alla Compagnia amburghese-americana, proveniente dall'America, si è arenato sulle rocce di Borneira, presso il Rio Arosa.

Sessanta passeggeri, fra cui si trovavano 16 ufficiali sud-americani che vanno in Germania a completare i loro studi, sono stati salvati da pescatori.

Anche l'equipaggio è stato salvato.

I periti credono che sia possibile rimettere a galla il vapore.

ALGESIRAS, 18. — Il marchese Visconti-Venosta e tutti i delegati alla Conferenza hanno assistito stamane alla cerimonia del giuramento delle reclute sulla piazza d'armi di Algesiras.

Il tempo è magnifico. La cerimonia è riuscita solenne.

Dopo la messa celebrata all'aria aperta sopra un altare decorato con bandiere e fiori ed emblemi dell'esercito e della marina, le reclute hanno prestato giuramento ed hanno sfilato due volte dinanzi alla bandiera. La prima volta hanno baciato la croce formata con l'asta della bandiera e la spada di un ufficiale; la seconda volta sono passati sotto un arco formato da una spada sguainata e dall'asta della bandiera. La musica ha suonato durante tutta la cerimonia. All'elevazione tuonava il cannone e tutti i soldati si sono inginocchiati. Terminata la cerimonia le truppe hanno sfilato ed è stato offerto un *lunch* ai delegati esteri ed agli altri invitati.

PARIGI, 18. — Oggi ha avuto luogo al Ministero dei lavori pubblici la prima seduta dei delegati dei minatori del nord e del Pas de Calais e dei rappresentanti delle compagnie carbonifere di questi due dipartimenti.

Barthou, ministro dei lavori pubblici, che in compagnia di Clemenceau, ministro dell'interno, aveva lasciato la seduta del Consiglio di Gabinetto per venire ad inaugurare la conferenza, dopo avere messo in relazione i rappresentanti delle compagnie con quelli degli operai, ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori! Il Governo della repubblica, di cui avete compreso e secondato gli sforzi, vi augura il benvenuto più cordiale. L'ora non è per i discorsi inutili, ma per gli atti necessari di conciliazione e d'accordo. I vostri interessi non sono in opposizione sono solidali, ed i vostri diritti sono eguali nella libera discussione che si apre. Non dubito che gli uni e gli altri di voti siano animati dal vivo desiderio di non aggiungere le miserie ed i pericoli di uno sciopero deplorevole alle conseguenze della più spaventosa delle catastrofi. Il Governo che vi ha avvicinato e riunito attende con fiducia il risultato delle vostre deliberazioni ».

Il ministro dei lavori pubblici ha aggiunto che si terrà a disposizione della Conferenza per facilitare i suoi lavori.

Barthou e Clémenceau si sono quindi ritirati.

La riunione ha cominciato subito l'esame delle questioni sulle quali dovrà deliberare.

GORIZIA, 18. — È morta nell'età di ottantadue anni l'arciduchessa Maria Beatrice, vedova del principe Giovanni di Borbone.

PARIGI, 18. — Nella riunione del pomeriggio coi delegati degli scioperanti delle miniere dei dipartimenti del nord e del Pas de Calais i rappresentanti delle Compagnie minerarie, pur dichiarando che nella situazione attuale dell'industria carbonifera nulla giustifica la domanda di aumento dei salari, annunciarono che allo scopo di assicurare la pace pubblica, le Compagnie concedono un aumento del dieci per cento sui salari degli operai che lavorano nei pozzi e del cinque per cento su quelli degli operai che lavorano all'aria aperta. I delegati operai dichiararono che non avevano ricevuto il mandato di trattare su questa condizione e riservavano la loro risposta fino a che non avevano martedì prossimo consultato in proposito gli operai minatori a Lens.

I delegati dei minatori ritorneranno a Lens stasera.

SEBASTOPOLI, 18. — L'ammiraglio Tchunine non ha dato corso al ricorso in Cassazione, presentato dal luogotenente Schmidt.

La condanna del luogotenente Schmidt alla forca è stata commutata in quella della fucilazione.

Il comandante del *Prouth*, a bordo del quale si trovano lo Schmidt e gli altri condannati, ha ricevuto istruzioni in proposito.

LENS, 18. — Alle cinque di stasera non era segnalato alcun incidente grave.

A Billy Montigny, dopo una riunione tenuta dagli scioperanti, si formarono alcuni assembramenti di operai nelle vicinanze delle case abitate dagli ingegneri. Però gli operai rimasero pacifici e tranquilli.

VARSAVIA, 18. — Una folla armata ha invaso oggi il carcere di via Pawia, ha ucciso un guardiano e ne ha feriti mortalmente due, ed ha liberato il detenuto politico Zalewsky.

La folla si è quindi dispersa.

LODZ, 18 — Un gruppo di socialisti ha tentato di disperdere un comizio elettorale tirando colpi di rivoltella dentro le finestre della sala di riunione.

Un distaccamento di cosacchi, uditi i colpi, è accorso ed ha sparato sui dimostranti ferendone nove ed uccidendone due.

PARIGI, 18. — Duecento operai della compagnia Ovest-Lumière a Puteaux si sono messi in sciopero.

Parecchi *trams* che attraversavano Puteaux sono stati fermati.

BUDAPEST, 18. — Il presidente del Consiglio ha ricevuto oggi una deputazione dei Comitati di Borsod e di Heves, che hanno espresso fiducia nell'opera del Governo.

Il barone Fejervary si è felicitato che la popolazione che lavora riconosca sempre più la vera situazione ed ha dichiarato che, appena sarà tornata la tranquillità, il Governo ristabilirà l'attività legislativa normale.

Il barone Fejervary ha respinto le accuse fattegli di avere idee assolutiste, affermando che è inspirato soltanto dalla fedeltà verso il Re e la patria. Essendo gli ungheresi sempre fedeli al Re, il barone Fejervary ha detto che egli spera prossima una soluzione favorevole.

PARIGI, 18. — Il ministro dell'interno, Clémenceau, ha offerto, a nome del Consiglio dei ministri, a Loubet la presidenza del Comitato incaricato di raccogliere e distribuire i fondi delle elargizioni a favore delle famiglie delle vittime della catastrofe di Courrières.

Loubet ha accettato.

ALGESIRAS, 18. — È corsa la voce che il duca Almodovar del Rio si allontanerebbe per cinque giorni da Algesiras per recarsi a far visita al Re Alfonso al suo passaggio per Cadice.

Il duca Almodovar del Rio, interrogato in proposito, ha dichiarato che andrà probabilmente ad incontrare il Re Alfonso a Cadice tra il 21 ed il 23 corrente, ma che la data non è ancora definitivamente fissata e che egli si assenterà al massimo per due giorni.

PIETROBURGO, 19. — Il ministro degli affari esteri, conte Lamsdorff, dette iersera un pranzo in onore del nuovo ministro del Giappone, Motono.

Vi assistevano parecchi membri del corpo diplomatico, i ministri russi, i dignitari della Corte e gli alti funzionari del Ministero degli esteri.

L'Imperatore riceverà prossimamente Motono, quantunque non gli siano ancora arrivate le lettere credenziali.

NIZZA, 18. — È morto il granduca Costantino di Oldenburg.

ROSTOW SUL DON, 19. — La scorsa notte i rivoluzionari tennero un *meeting* nel villaggio di Zatiemesnitsk. Un distaccamento di polizia e di cosacchi, sopravvenuto, fu accolto a colpi di arma da fuoco. Gli agenti ed i soldati risposero; due rivoluzionari rimasero uccisi ed otto feriti.

EKATERINOSLAW, 19. — È stata arrestata una banda di malandrini, i quali, travestiti da agenti di polizia, operavano in città, fingevano di fare perquisizioni o compievano furti ed assassini, terrorizzando la popolazione.

I colpevoli verranno processati.

PERM (Russia), 19. — Sette detenuti politici sono fuggiti dalle carceri provinciali.

LONDRA, 19. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tokio, in data di ieri, il quale annunzia che il numero delle vittime del terremoto di Kaghi, nell'isola di Formosa, è di ottomila.

SANTIAGO DEL CILE, 19. — Il nuovo Ministero è stato così costituito: Interno, José Ramon Gutierrez — Affari esteri, Federico Pugaborno — Giustizia, Manuel Salas Lavaqui — Finanze, Ramon Sanfelices — Guerra, Manuel Cavarrubias — Industria, Ramon Antonio Vergara Donos.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 18 marzo 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	761.72.
Umidità relativa a mezzodì	66.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 16.6
	minimo 6.8
Pioggia in 24 ore	mm. 0.0.

18 marzo 1906.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Svizzera, minima di 740 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso fino a 3 mm. in Sicilia; temperatura in molti luoghi aumentata; qua e là nebbie.

Barometro: livellato intorno a 766.

Probabilità: venti deboli o moderati del 3° e 4° quadrante; cielo vario.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 marzo 1906

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	coperto	legg. mosso	11 6	8 8
Genova	coperto	calmo	14 7	8 6
Massa Carrara ...	sereno	calmo	16 2	7 4
Cuneo	sereno	—	15 3	10 4
Torino	1/4 coperto	—	20 2	6 0
Alessandria	caliginoso	—	21 4	7 4
Novara	sereno	—	23 0	6 6
Domodossola	sereno	—	26 2	3 4
Pavia	nebbioso	—	25 0	1 5
Milano	sereno	—	24 8	5 8
Sondrio	sereno	—	20 6	6 0
Bergamo	sereno	—	18 8	7 1
Brescia	sereno	—	18 4	5 4
Cremona	sereno	—	18 2	4 1
Mantova	nebbioso	—	14 8	3 8
Verona	sereno	—	12 9	4 4
Belluno	sereno	—	14 0	2 8
Udine	sereno	—	14 0	5 0
Treviso	sereno	—	14 2	4 7
Venezia	nebbioso	calmo	12 7	6 2
Padova	sereno	—	11 6	4 0
Rovigo	coperto	—	15 5	3 0
Piacenza	nebbioso	—	20 2	2 9
Parma	sereno	—	17 3	3 6
Reggio Emilia....	1/2 coperto	—	19 0	4 0
Modena	coperto	—	16 1	2 4
Ferrara	nebbioso	—	12 5	3 2
Bologna	sereno	—	16 3	6 2
Ravenna	sereno	—	11 1	1 2
Forlì	sereno	—	13 0	4 8
Pesaro	sereno	calmo	13 0	2 4
Ancona	1/4 coperto	calmo	15 0	7 2
Urbino	sereno	—	16 7	8 4
Macerata	sereno	—	18 5	8 1
Ascoli Piceno	sereno	—	19 5	7 0
Perugia	sereno	—	15 6	7 8
Camerino	sereno	—	18 3	8 0
Lucca	sereno	—	15 4	3 2
Pisa	nebbioso	—	17 0	2 3
Livorno	sereno	calmo	15 4	4 3
Firenze	sereno	—	16 4	3 1
Arezzo	sereno	—	17 6	4 8
Siena	1/2 coperto	—	16 1	7 3
Grosseto	sereno	—	17 5	6 5
Roma	nebbioso	—	16 4	6 8
Teramo	sereno	—	20 5	7 7
Chieti	sereno	—	14 3	8 8
Aquila	1/4 coperto	—	17 1	3 3
Agnone	sereno	—	17 5	8 2
Foggia	1/4 coperto	—	20 9	8 0
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	14 8	7 5
Lecce	3/4 coperto	—	17 0	6 6
Caserta	sereno	—	17 0	7 8
Napoli	sereno	calmo	14 0	8 8
Benevento	coperto	—	17 5	5 5
Avellino	nebbioso	—	13 3	2 8
Caggiano	sereno	—	10 6	5 3
Potenza	1/2 coperto	—	13 0	5 3
Cosenza	sereno	—	17 8	7 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	12 0	1 8
Reggio Calabria ..	sereno	agitato	14 5	11 3
Trapani	coperto	calmo	16 4	10 7
Palermo	nebbioso	calmo	16 3	6 0
Porto Empedocle ..	sereno	calmo	15 0	10 0
Caltanissetta	sereno	—	15 0	6 5
Messina	sereno	legg. mosso	16 8	10 3
Catania	sereno	legg. mosso	16 8	8 8
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	15 6	7 9
Cagliari	sereno	legg. mosso	19 0	6 0
Sassari	nebbioso	—	17 1	7 1

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia dello Mantellato, Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*